

L A
S C I E N Z A
D E L L A
L E G I S L A Z I O N E
D E L C A V A L I E R
G A E T A N O F I L A N G I E R I
E D I Z I O N E S E C O N D A .

T O M O V .



N A P O L I
M D C C L X X V .

NELLA STAMPERIA RAIMONDIANA

Con licenza de' Superiori.

Οὐκ ἔστιν ἕδει κρείττον, ἢ νόμοι πόλει παλῶς τιθέντες.
*Nihil est civitati praestantius, quam leges recte
posita. Eurip. in Supplicib.*



LA SCIENZA

D E L L A
L E G I S L A Z I O N E

L I B R O I V .

D E L L E L E G G I , C H E R I G U A R D A N O L ' E D U C A Z I O N E ,
I C O S T U M I , E L ' I S T R U Z I O N E P U B B L I C A ,

P A R T E I .

D E L L E L E G G I , C H E R I G U A R D A N O L ' E D U C A Z I O N E ,

C A P O I .

Introduzione .



N ignoto spazio percorre un viaggiatore ardito . Boschi orribili , maremme perigliose , antri spaventevoli , cespugli impenetrabili , strade anguste , tra loro intrigate , e senza tracce , si offrono in ogni passo a' suoi sguardi intimoriti . L'astro istesso del giorno , oscurato da dense nebbie , rare volte somministra un'incerta , e momentanea

Tom. V.

A

gui-

guida, che diviene anche inutile per gli ostacoli del suolo. A misura, che s'innoltra, si moltiplicano gli ostacoli, il dubbio dell'inaccessibilità si fortifica, e s'indebolisce la speranza di formontarli. Un silenzio spaventevole non viene interrotto, che da' sibili de' serpenti, da' ruggiti delle fiere, e dall'inutili grida dell'atterrito peregrino. Pochi scheletri sparsi nel vasto spazio sono le sole vestigia umane, che incontra nel lungo cammino, e sono i tristi monumenti della sorte di coloro, che l'han preceduto. La Natura, vaga e ridente altrove, pare, che abbia in quello spazio impiegate tutte le sue forze per mostrare i suoi prodigj nella sua istessa deformità. L'eccesso dello spavento raddoppia le forze del viaggiatore, e la sua costanza viene finalmente premiata. Un nuovo cielo, una nuova terra, si presenta tutto ad un tratto a' suoi occhi. Un vasto piano sparso di piante, e di fiori, irrigato da placidi fiumi, e diviso da strade amene, e frequentate, forma il contrasto più delizioso tra lo spazio percorso, e quello, ch'egli deve percorrere. L'ultimo passo è già dato; il peregrino è già su' limiti del nuovo suolo;

e nel

 e nel mentre, che il suo corpo cerca in un breve riposo il ristoro delle sue forze, il suo cuore penetrato da' teneri sentimenti della riconoscenza benedice la tutelare Divinità, che l'ha protetto nel periglioso cammino.

Ecco i due opposti stati, ne' quali si è ritrovato, e si ritrova oggi il mio spirito. Scrivendo il libro delle criminali leggi, io non ho avuto, che orrori innanzi agli occhi, che ostacoli da superare creduti fin ora insuperabili, ch'errori da contrastare, pregiudizj da urtare, interessi privati da ledere, mostri antichi, e fiere spaventevoli da combattere. L'esperienza, quest'astro della ragione, invece di guidarmi, non faceva, che aumentare la mia incertezza, mostrandomi l'imperfezione delle antiche, e moderne legislazioni, e l'inutilità degli sforzi, che si son fatti in tutti i tempi per correggere, e perfezionare questa parte la più antica, e la più viziosa de' civili codici. Se consigliava gli antichi scrittori, in compenso d'un picciolo numero di verità, rare volte applicabili allo stato presente delle cose, io trovava un immenso numero di errori. Se consigliava i moderni, io trovava un minor nume-

ro di errori , ma anche un più picciolo numero di verità ; e negli uni , e negli altri l' impossibilità riconosciuta di perfezionare questa parte della legislazione .

La Giurisprudenza Romana , composta da' varj frammenti delle leggi d' un Regno Eroico , di una Repubblica Aristocratica , di una Democrazia mista , e di un dispotismo ora simulato , ora feroce , ora dolce , ed ora superstizioso , e fanatico , m' immergeva in un laberinto , nel quale in ogni passo io vedeva il rischio di perdersi . La giurisprudenza posteriore , e quella particolarmente de' nostri tempi , qual altro caos presentava a' miei occhi , quanti altri ostacoli opponeva essa alla scoverta dell' ignorata verità ! Il solo impegno d' osservare ciò che si era pensato , scritto , e stabilito ne' varj tempi , ne' diversi stati delle società , e ne' governi diversi , non avrebbe dovuto forse bastare a scoraggiarmi da un' intrapresa , nella quale gl' istessi soccorsi divenivano ostacoli , e le guide , che mi si offerivano , non servivano ad altro , che a facilitare il mio smarrimento ?

Se a' dubbj dell' intelletto noi uniamo quelli del
 cuc-

 che mi fa vedere in quella celebre repubblica della Grecia i prodigj dell' educazione , e l'alterazione , che questa recato aveva nella natura istessa dell' uomo . Essa è quella , che mi fa vedere in Sparta il Candidato (1) , eh' escluso dal consiglio de' Trecento gode , che nella sua patria si sian trovati trecento uomini più degni di lui; il fanciullo , che spira sotto i colpi di proibizione , che riceve sull' ara di Diana , senza dare il minimo segno di risentimento , o di dolore (2); l' Efebo, che nelle giovanili pugne, dalla legge prescritte , muore piuttosto , che dichia-

A 4

rarsi

(1) Federate .

(2) Tutti gli antichi Scrittori mostrano la loro meraviglia nella prodigiosa tolleranza de' fanciulli Spartani nel soffrire questa flagellazione , che in ogni anno si faceva loro sull' ara di Diana , per mostrar loro , dice Senofonte , che colui , che soffre per breve tempo il dolore , gode quindi per lungo tempo delle lodi: Τυτο δε σπάρσσαι και εν τετη βελομενος , οτι εστι ολιγων χρονον , αληθσαντα , πολυν χρονον ευδαιμοντα ωφραινεσαι . Eliano , Plutarco , Cicerone , e molti altri antichi Scrittori ci assicurano , che alle volte morivano in questa flagellazione , senza neppure mandar fuori un sospiro . Vedi Elian. lib. 13. Plutar. *Institutiis Laconicis* , e Cicerone Tuscul. 2. e Tuscul. 5. e Seneca in quel suo opuscolo , ove esamina la questione , come avvenga , ch' essendovi una Provvidenza , i virtuosi soffrono de' mali .

garfi vinto (1); la vedova, che ringrazia i Numi, che il suo sposo sia morto difendendo la patria; e le madri di coloro, che perirono nella battaglia di Leuctre, congratularsi a vicenda, nel mentre, che le altre vedevano piangendo il ritorno de' loro figli vivi, ma vinti (2).

Passando dall' educazione a' costumi, l' esperienza è quella, che mi fa vedere in Roma, i costumi riparare, e supplire per tanto tempo a' vizj, ed a' difetti delle leggi, della costituzione, e del culto istesso. Essa è quella, che mi mostra l' eccesso della patria potestà da una parte, e la moderazione, colla quale se ne faceva uso dall' altra; la libertà del divorzio, e la perpetuità de' conjugj per più secoli; tanta crudeltà nelle leggi penali, e tanto rispetto per la vita de' cittadini; tanti disordini, e sì poche rivoluzioni; tanti principj d' oppressione nel sistema del governo, e tanti istrumenti di libertà nelle virtù

(1) *Adolescentum*, dice Cicerone, *greges Lacedaemone vidimus ipsi incredibili contentione certantes pugnis, calcibus, unguibus; morsu denique, ut exanimarentur priusquam se victos faterentur*. Cic. Tuscul. V. Vedi anche Seneca *de Beneficiis lib. V.* e Plutarc. *in Lycurgo*.

(2) *Vid. Plut. in Agesil. & Aelian. Var. Hist. lib: 12. cap. 19.*

 ni (1). Essa è quella, che mi fa vedere, come in una società corrotta i rimedj, che si oppongono alla corruzione del popolo, divengono essi medesimi una sorgente di corruzione. Essa è quella, che mi fa vedere, come la Censura, destinata a conservare i costumi, diviene in un paese corrotto, un' inquisizione detestabile, un flagello spaventevole, un istrumento delle oppressioni, delle vendette, degli attentati di coloro, che apertamente attaccano la sicurezza de' cittadini; come invece di reprimere la depravazione de' costumi, essa la sostiene, e la fomenta, ponendo ignominiosi tributi sulla corruzione pubblica, sulla prostituzione, su' delitti istessi; come invece di reprimere la bassezza, e la viltà, essa riempie la città di delatori, e di spie, d' anime vili, e di mercenarj infami, che proteggono il vizio, che li paga, e perseguitano la virtù, che li disprezza. Essa è quella, che mi fa vedere, come la Religione istessa la più santa diviene in un paese corrotto una sorgente feconda di mali, e di delitti. Essa è quella, che mi fa vede-

re

(1) *Quid leges sine moribus vana proficiunt?* Horat. 3. Od. 23.

re il tempio, e l'ara del Dio della giustizia divenire il mercato, dove l'empio va a comprare l'espiazione delle sue colpe, colle offerte di una porzione delle sostanze, che ha rapite al pupillo, ed alla vedova, e sostituire con questo mezzo la tranquillità dell'innocenza a' rimorsi del delitto.

Passando finalmente da' costumi all'istruzione pubblica, l'esperienza è quella, che mi fa vedere nelle moderne società Europee l'istruzione e i lumi diminuire i tristi effetti della corruzione, ed innalzare il solo argine, che oggi si oppone a' progressi del dispotismo, e della tirannide.

Che ne sarebbe di noi, se in mezzo alla depravazione de' nostri costumi, a' vizj della nostra educazione, ed all'imperfezione delle nostre leggi; se in mezzo ad un milione e quattrocentomila uomini sempre armati, e sempre pronti a difendere gli attentati de' padroni dell'Europa, i liberi scritti de' filosofi non inculcassero i luminosi principj della morale, non combattessero il vizio, non facessero arrossire il tiranno? Che ne sarebbe di noi, se l'opinione pubblica da essi maneggiata, e diretta, non caverisse d'infamia il

Mo-

XX
 le varis società viene in mio soccorso per animare le mie speranze ,

La ragione non fa , che confermarle . Essa mi dice : se l'educazione in Sparta ; se i costumi , senza l'educazione in Roma ; se nelle moderne monarchie l'istruzione pubblica senza l'educazione , e senza i costumi hanno avuto tanto potere ; quale farebbe il loro vigore , quali farebbero i loro effetti , quando queste tre forze venissero insieme combinate , e dirette da una savi legislazione ?

Se il fiero Licurgo col soccorso dell'educazione potè formare un popolo di guerrieri fanatici , insuperabili nella destrezza , nella forza , e nel coraggio , per qual motivo un legislatore più umano , e più saggio non potrebbe egli formare coll'istesso mezzo un popolo di cittadini guerrieri , virtuosi , e ragionevoli ? Se l'educazione in Sparta ha potuto ispirare alle donne istesse una grandezza di anima , ed una forza , che ci sorprende , per qual motivo non si potrebbe sperare d'ispirar loro coll'istesso mezzo , de' sentimenti nobili , e generosi , proprj a renderle più utili , e più preziose alla Patria , più care a' loro sposi ,
 e più

 e più rispettabili a' loro figli? Se un' educazione, che combatteva la natura, ebbe tanta forza, perchè non dovrebbe averne altrettanto quella, che la secondasse, e la soccorresse?

Se tra le domestic discordie, e le guerre straniere; se tra' perpetui contrasti dell' ambizione e della libertà, del patriziato e della plebe, del senato e de' tribuni; se sotto una costituzione sempre incostante, ed un governo sempre alterato; tra una religione senza morale, ed un culto, che poteva corromperla, allignò la virtù tra' Romani; perchè non potrebbe essa germogliare nel seno della pace, e della tranquillità, in governi già rassodati, e stabili, accanto ad una Religione, che perfeziona la morale, e soccorre il magistrato, e la legge?

Se la penna del Politico, del Moralista, dell' Istorico, e del Poeta, perseguitata dal governo, spiata dal magistrato, privata di libertà dalla legge, calunniata dal fanatico, e dal potente, ha, malgrado tutti questi ostacoli, prodotti i più grandi effetti nelle moderne società dell' Europa, che non dovremmo noi sperarne, quando il governo l' incoraggiasse, il magistrato la proteggesse,
 e la



Ecco gli oggetti del mio esame in questo libro, ed ecco i motivi, che me lo fanno intraprendere con fiducia, e coraggio. Io non ho, che a rivolgermi allo spazio, che ho percorso, per ricrearmi sulla veduta di quello, che son per percorrere. L'educazione richiamerà le prime nostre cure. Deve ella esser pubblica? Può ella esserlo nelle grandi nazioni? Tutte le classi della società potrebbero esserne a parte? Quale dovrebbe essere il suo scopo? Quali i suoi mezzi? Quale sarebbe il piano, che potrebbe corrispondere a questo vasto disegno? Vediamolo.

C A P O II.

De' vantaggi, e della necessità di una pubblica educazione.

PER formare un uomo, io preferisco la domestica educazione; per formare un popolo, io preferisco la pubblica. L'allievo del magistrato, e della legge non sarà mai un *Emilio*; ma senza l'educazione del magistrato, e della legge, vi sarà forse un *Emilio*, vi sarà una città,

 tà , ma non vi faran cittadini.

Se nelle domestiche mura un' educazione perfetta è un lavoro raro , e difficile ; se suppone il concorso favorevole della *natura* , dell' *arte* , e delle *circostanze* ; se un uomo dotato di tutte le virtù , de' più rari talenti , d' un carattere dolce , e tollerante , di una indefessa costanza , della più profonda cognizione dell' uomo , e dello sviluppo dello spirito umano , in tutti i momenti del giorno unicamente occupato ad osservare , e dirigere il suo allievo , senza mostrargli nè d' osservarlo nè di dirigerlo , ciò non ostante , per riuscire nella sua educazione , ha bisogno della favorevole disposizione della natura del fanciullo , e del moral carattere de' parenti , degli aderenti , e de' domestici istessi ; se un solo uomo malvagio o stupido , che si avvicinasse per un solo momento al fanciullo , potrebbe distruggere il lavoro di più anni ; se non ci dovrebbe essere , per così dire , un solo avvenimento nel lunga corso di questa educazione , che non fosse o preparato , o opportunamente impiegato per qualche oggetto dal saggio educatore ; se i fatti piuttosto , che i detti , l' esempio piuttosto , che i precetti ,

 l'esperienza, e non le regole istituir dovrebbero il fanciullo; se l'arte, e la condotta dell'educatore esser dovrebbe così nascosta all'allievo, che questi dovrebbe crederlo il suo compagno, il suo confidente, il suo amico, il suo conlaboratore piuttosto, che il suo maestro, ed il suo ispettore; se la curiosità dovrebbe guidarlo all'istruzione, la libertà al lavoro, ed il piacere all'occupazione; se tutto quello, ch'è necessario a conservar l'ordine, e ad accelerare il progresso degli allievi nell'*educazione pubblica*, farebbe un vizio imperdonabile nell'*educazione privata*; se l'oriuolo, che regular dee tutte le azioni nella prima, dovrebbe esser prosritto nella seconda; se l'uniformità necessaria nell'una, dovrebbe esser diligentemente evitata nell'altra; se l'emulazione, che dev'esser adoperata in quella, come istrumento di perfezione, dovrebbe essere in questa evitata come principio di vanità, e d'invidia; se in poche parole tutte queste circostanze si richiedono per ottenere una perfetta educazione; e se appena è sperabile d'incontrarle nell'educazione d'un solo, come sarebbe mai possibile di combinarle nella pubblica?

Ma



Ma rivolgiamo ora la medaglia , ed osserviamone il rovescio . Che ci sarebbe mai da sperare dall' educazione , se questa fosse interamente abbandonata alle cure private ? Quanti pochi sono gl' individui in una società , anche la più numerosa , che farebbero nelle circostanze di procurare una buona educazione a' loro figli ? Tra questi pochi individui , quanto anche più picciolo sarebbe il numero di coloro , che unirebbero il potere alla volontà ; e tra questi ultimi , quanto anche più infinitamente picciolo sarebbe il numero di coloro , che potendo , e volendo , riuscirebbero in questa difficile intrapresa ?

L' ignoranza , e la miseria nel basso popolo ; la perdita de' parenti , e l' abbandono de' genitori negli orfani , e negli esposti ; l' assiduità , e l' importanza delle occupazioni in quella classe di cittadini , che vive col frutto della sua industria , o coll' impiego de' suoi talenti ; le dissipazioni de' piaceri ne' ricchi ; le distrazioni della vanità , e dell' ambizione ne' nobili ; l' esercizio delle cariche , e de' pubblici impieghi ne' magistrati , e ne' potenti ; i pregiudizj , e gli errori quasi universalmente adottati , e che sono diame-

 derci della sua necessità , malgrado l'inevitabili
 imperfezioni , che l'accompagnano .

Cominciando dagli educatori , il loro numero
 dovendo esser meno esteso , ed il governo po-
 tendo dare a queste cariche tutta quella confide-
 razione , che meritano , potendone formare un
 ordine di magistratura tra le più rispettabili dello
 Stato ; potendo loro offrire delle grandi speran-
 ze , non stenterebbe molto a trovare uomini de-
 gni d'esercitare funzioni così rispettate . Scelti
 dal governo , e diretti dalla legge , essi farebbe-
 ro superiori a tutti que' pregiudizj , un solo de'
 quali basterebbe a rovesciare il più perfetto pia-
 no di educazione , e diriger potrebbero i figli del-
 la patria a seconda de' gran disegni del suo le-
 gislatore .

L'educazione essendo quasi interamente fonda-
 ta sull'imitazione , il legislatore non avrebbe da
 far altro , che ben dirigere i modelli per for-
 mare le copie. Queste non sarebbero, è vero, tut-
 te ugualmente simili ; molte rimarrebbero in-
 feriori all'originale , alcune forse lo supererebbe-
 ro ; ma la maggior parte avrebbe almeno alcu-
 ni tratti di somiglianza , e questi tratti forme-



tebbero appunto il *carattere nazionale*.

I fanciulli, e i giovani, non altrimenti, che gli adulti, e i vecchi, son regolati dall'opinione. Non è tanto l'evidenza della verità, quanto l'opinione, che si ha della persona, che la profereisce, che può produrre i più grandi effetti. Che il guerriero illustre, coperto di ferite, e circondato dalle corone de' suoi trionfi, predichi il coraggio, e le virtù guerriere; che il magistrato, invecchiato nella toga, e nel foro, insegna la giustizia, ed inculchi il rispetto per le leggi; che il cittadino più benemerito della patria ispiri l'amore per la madre comune: quali effetti non produrranno le loro istruzioni; chi potrà dubitare della loro superiorità su quelle di un mercenario pedagogo?

Il più efficace de' mezzi, dice un profondo Politico dell'antichità, *per conservare le costituzioni de' governi ferme, e stabili, è di educarvi la gioventù a tenore della costituzione* (1). Questo grande oggetto si potrebbe forse ottenere senza
una

(1) Μεγιστον οργανον προς το διαμενειν τας πολιτειας ειναι το παιδευεσθαι προς τας πολιτειας, Aristot. Polit. Lib. V.



una pubblica educazione ? Chi più del Sovrano può avere quest' interesse ? chi più di lui può averne i mezzi ? chi più del legislatore può conoscerne l' importanza, ed il piano per riuscirvi ?

L' uomo nasce nell' ignoranza , ma non negli errori . Questi sono tutti *acquisti* . L' infanzia essendo l' età della curiosità , e della imperfezione della ragione , è ordinariamente l' epoca di questo fatale acquisto . Se le orecchie de' fanciulli si rendono inaccessibili all' errore , la verità troverà lo spazio libero , e vi penetrerà senza stento . Un' educazione regolata dal magistrato , e dalla legge sarebbe la sola , che ottener potrebbe questo fine sul popolo , e questa educazione regolata dal magistrato , e dalla legge , non potrebbe essere , che la pubblica .

In qualunque governo , presso qualunque popolo l' opinione pubblica è ciò , che vi è di più forte nello Stato ; la sua influenza così nel bene, come nel male , è massima , perchè è superiore così all' azione , come alla resistenza della pubblica autorità ; e per conseguenza è di una somma importanza , che venga rettificata , diretta , e corretta . Tra' varj mezzi , che il legislatore deve im-

piegare per riuscirvi, quale potrà esser più efficace di quello, del quale si parla?

Una trista esperienza ci ha fatto più volte vedere l'ingresso de' lumi, accompagnato in una nazione da interni torbidi, e da sanguinosi contrasti. Gl'inimici del sapere, superficiali, e parziali osservatori dell'istoria, si sono serviti di questi fatti, come di tanti altri, per calunniarlo. Ma un imparziale, e profondo osservatore ne deve attribuire a tutt'altro la causa. Quando una parte della nazione s'illumina nel mentre, che si lascia l'altra languire negli errori, il contrasto delle verità cogli errori ne dee produrre una tra coloro, che sono a parte delle une, e coloro, che sono a parte degli altri. In questo contrasto la tranquillità interna vien turbata, il sangue si sparge, l'errore acquista il vigore, che gli dà lo spirito di partito, e la verità gli ostacoli, che le produce la taccia di sediziosa, ed inquieta. Qual preservativo contro questi mali? Bisogna cercare di distruggere gli errori nel volgo, nel mentre, che si cerca d'introdurre, e di promuovere i lumi nell'altra porzione della società. Ma come riuscirvi, senza una pubblica educazione?

Tra



Tra la serie delle passioni, che agitano il cuore dell' uomo, ve ne sono alcune, che hanno un rapporto così stretto colla virtù, che se ne possono dire le madri. Il cuore della gioventù è aperto a tutte le passioni. La prima, che se ne impadronisce, è quella, che suole ordinariamente conservare per tutta la vita il suo impero sulle altre. Or la passione dominante è la sola, che può produrre i grandi effetti. L' interesse della società farebbe, che le passioni dominanti de' suoi individui fossero soltanto quelle, che sono le più efficaci a rendergli utili allo Stato, e veri cittadini. Non si può dubitare, che dall' educazione dipende in gran parte questa scelta. Nell' educazione pubblica il legislatore potrebbe dunque trovare il mezzo più efficace, per rendere più comuni quelle passioni, ch' egli crede le più utili, e le più conducenti.

A misura, che i vincoli, che uniscono i cittadini tra loro, si moltiplicano, il corpo sociale acquista maggior vigore; e meno esposta è la sua libertà. La tirannia, dice il grand' Uomo, che poc' anzi ho citato, (1) non può introdursi, nè

(1) *Aristotile, Ecco l' origine del Divide & impera.*

nè conservarsi, che seminando tra' cittadini la divisione, madre della debolezza: Gl' inimici della tirannide avvicinarono sempre gli uomini, e i tiranni li separarono, li divisero. Avviciniamo dunque gli uomini fin dall'infanzia. L'abito di convivere in un'età, nella quale le cause della discordia son poche, deboli, e momentanee, fortificherà la sociale unione, ed avvezzerà i cittadini a considerarsi tutti come membri d'un istesso corpo, figli d'un'istessa madre, ed individui di una sola famiglia; la disuguaglianza delle condizioni, e delle fortune perderà una gran parte de' suoi tristi effetti; e la voce potente della natura, che intima, e ricorda agli uomini la loro uguaglianza, troverà le orecchie de' cittadini disposte, e preparate ad ascoltarla. La mesta solitudine così perniciofa ne' fanciulli, perchè suole imprimere un certo che di tristo, e di feroce ne' loro caratteri, sarà sostituita dall'energia, che ispira la società degli uguali. Abituandosi a conoscere il bisogno, ch' essi hanno del concorso de' loro simili pei loro giuochi, e pei loro piaceri, si avvezzeranno anche a mettere la loro parte nella riconoscenza, e nelle attenzioni; e queste

nos, (1) Licurgo (2), e Platone (3); pensarono uniformemente riguardo a quest' oggetto. Bastava non essere nè straniero, nè peregrino, nè servo, per essere escluso dalla domestica educazione, [per dovere partecipare alla pubblica. I figli del soldato, e del duce; del sacerdote, e del magistrato; dell'ultimo cittadino, e del capo della nazione, erano ugualmente educati, nutriti, e vestiti. Compito appena il sesto anno della vita, la patria chiedeva a' parenti il fanciullo, e questi l'abbandonavano alle cura della madre comune (4).

Ma questo metodo ammirabile ne' popoli, de' quali si parla, potrebbe mai aver luogo nelle moderne nazioni dell' Europa? Qual differenza tra una Repubblica di poche migliaia di cittadini, ed una Monarchia di più milioni di sudditi; tra le mura di una picciola città, e i confini d'un vasto impero! tra un popolo unicamente occu-
pa-

(1) *Strab. lib. X.*

(2) *Arist. Polit. lib. IV.*, dove parla de' fanciulli Spartani, & *Plut. Instit. Lacon.*

(3) *Plat. de Legib. Dial. VII.*

(4) Vide *Plat. de Legib. Dialog. VII.* e Nicolai Graevii *de Rep. Laced. lib. III in Thesaur. Grav. & Gron. vol. V.*



pato nelle armi (1), ed una nazione contemporaneamente guerriera ed agricola, manifatturiera e commerciante; tra popoli, ove la più perfetta uguaglianza de' beni si trovava rare volte alterata (2), e popoli ove la maggior uguaglianza, che si potrebbe sperare, ed ottenere dalle buone leggi, farebbe, che non vi fosse l'eccesso dell'opulenza da una parte, e l'eccesso della miseria dall'altra (3)!

Queste poche riflessioni basteranno, io spero, per mostrarci la differenza, che vi dev' essere tral sistema dell'educazione pubblica degli antichi, e quello dell'educazione pubblica di moderni. L'uno e l'altro possono, e debbono però rassomigliarsi

(1) In Creta, non altrimenti che in Sparta, la coltura della terra era abbandonata a' servi. Le mani libere non maneggiavano, che l'arco, e la spada; la zappa e l'aratro erano abbandonati a' Perieci in Creta, ed agli Iloti in Sparta. *Vid. Arist. Polit. lib. II. Strab. lib. XII. Athan. lib. VI. Plutar. in vita Lycurgi.*

(2) Si vegga ciò, che ci dice Platone *De Legib. Dial. V.*; e per riguardo agli Spartani leggasi il trattato di Nicola Gragio *De Repub. Laced. III. Tab. IV. in Thezaur. Gravii, & Gron. Vol. V.*

(3) Si ricordi ciò, che da noi si è detto su quest'oggetto nel libro delle leggi Politiche ed Economiche, ne' capi dove si è parlato della moltiplicazione de' proprietarj, ed in quelli, dove si è parlato della diffusione delle ricchezze.

gliarsi in un solo articolo , e questo è quello dell' *universalità* . Se una sola classe di cittadini venisse esclusa dalla pubblica educazione , il mio piano sarebbe imperfetto , e vizioso . Egli non estirperebbe il lievito della corruzione ; egli perderebbe una gran parte de' vantaggi , che noi abbiamo attribuiti all' educazione pubblica ; egli lascerebbe nella società una porzione de' suoi individui privi di que' soccorsi , che la legge offrirebbe agli altri, per condurli a' suoi disegni ; egli renderebbe la legislazione tutta , parziale , ed iniqua , perchè l' uguaglianza delle pene , e de' premi diverrebbe allora un' ingiustizia manifesta .

Io lascio a colui , che legge, l' esame di queste ragioni , e passo rapidamente a mostrargli , come ne' grandi popoli , e nelle moderne nazioni ottenere si potrebbe questa necessaria universalità in un sistema di pubblica educazione .

C A P O IV.

Della possibilità di questa intrapresa .

SE un vasto edificio si dovesse innalzare, dove tutti i fanciulli dello Stato dovessero esser con-

 richiede, che l'artigiano possa ricevere nella sua infanzia quell' istituzione, che è atta ad allontanarlo dal vizio, a condurlo alla virtù, all' amore della patria, al rispetto delle leggi, ed a facilitarli i progressi nella sua arte; e non già quella, che si richiede per dirigere la patria, ed amministrare il governo. L' educazione pubblica finalmente, per esser universale, richiede, che tutte le classi, tutti gli ordini dello Stato vi abbiano parte; ma non richiede, che tutti questi ordini, tutte queste classi vi abbiano la parte istessa. In poche parole, essa dev' essere universale, ma non uniforme; pubblica, ma non comune.

Sotto questo aspetto considerata l' universalità della pubblica educazione, i dubbj contro la possibilità di questa intrapresa nelle grandi nazioni, e ne' moderni popoli cominciano già a dileguarsi; ed io spero di dissiparli interamente coll' esposizione del Piano, che ho pensato.

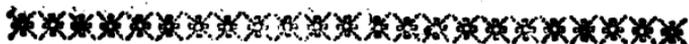
Se l' educazione pubblica, per essere universale, non dev' essere uniforme, vediamo prima d' ogni altro la natura, e la condizione delle classi, nelle quali dovrebbe essere riguardo a quest' oggetto
 ri-

riparare a' mali fisici dell' uomo , ad istruirlo , a condurre gli eserciti, a guidar le squadre, ad amministrare il governo , a diffondere i lumi ec.

Dalla semplice esposizione di questa ripartizione del popolo, si vede chiaramente , che quantunque le varie classi secondarie, nelle quali si suddivide ciascheduna di queste due classi generali, debbano richiedere alcune differenze nelle loro rispettive istituzioni, nulla di meno queste differenze non possono mai essere nè così numerose, nè così considerabili, come debbono necessariamente esser quelle , che riguardano le stesse due classi principali, alle quali esse appartengono. Per procedere dunque con quell'ordine, che facilita la scoperta della verità a chi scrive, e ne facilita l'intelligenza a chi legge , cominciamo dall' osservare le differenze , che debbono passare tra l'educazione delle due classi principali, nelle quali si è ripartito il popolo , e riserbiamoci ad osservare posteriormente quelle , che debbono esservi nell'educazione delle rispettive classi secondarie, nelle quali ciascheduna delle due principali si suddivide (1).

CA-

(1) Io prego il Lettore di non giudicare di questo
Pis-



C A P O VI.

Differenze generali tra l'educazione delle due classi principali, nelle quali si è diviso il popolo.

LA prima di queste differenze dipende dall'immensa distanza, che vi è tral numero degl' individui, che compongono la prima di queste due classi, e quello degl' individui, che compongono la seconda. Se le case pubbliche di educazione potrebbero appena aver luogo per la se-

C 2 con-

Piano prima d' averlo interamente osservato. Io non posso dire tutto ad un tratto. Ciascheduno di questi articoli preliminari suggerirà molte difficoltà, ed obbiezioni a chi legge. Ma a misura, ch' egli s' inoltrerà, le troverà dileguate, e distrutte. Questa ripartizione del popolo potrà suggerirgliene una, che se avesse luogo, dovrebbe discreditare agli occhi dell' umano filosofo l'intero Piano, che io ho pensato. Potrebbe indurlo a credere, che io voglia introdurre nell' Europa la divisione, e la perpetuità delle *Caste* degl' Indiani. Quando egli leggerà l'ottavo ed il decimosesto capo di questo libro, egli vedrà, quanto io sono alieno da questo disegno, e quanto sarebbe ingiusta questa imputazione. Riserbandomi a prevenire queste obbiezioni ne' citati capi, mi contento qui di dire, che le due classi, nelle quali ho divisi tutti gl' individui della società, non riguardano il loro stato politico, ma la loro destinazione; non la condizione, nella quale sono nati, ma quella, alla quale le circostanze, che in appresso esporremo, li destineranno.

 conda classe ; come potrebbero mai adoprarsi per la prima ? Bisognerebbe fondare delle città per collegj , bisognerebbe opprimere il popolo con tasse esorbitanti , o esaurire per la costruzione sola degli edificj quelle somme , che potrebbero assicurare per sempre , in un piano più eseguibile , le spese dell'educazione istessa . Noi riserberemo dunque le case pubbliche di educazione per la seconda classe , e ricorreremo ad un altro mezzo per la prima . Ecco la prima differenza , che procede dal numero . Le altre dipendono dalla destinazione .

L'agricoltore , il fabro , l'artigiano ec. , destinati a servir la società colle loro braccia , non han bisogno , che d'una facile , e breve istruzione , per acquistare quelle cognizioni , che son necessarie per regolare la loro civile condotta , e per accelerare i loro progressi nella loro arte , le quali abusivamente dir si possono *scientifiche* ; ma potrebbe dirsi l'istesso degli uomini destinati a servire la società co' loro talenti ? Qual differenza tra 'l tempo , che si richiede per l'istruzione degli uni , e quello , che si richiede per l'istruzione degli altri ?

Se ne' primi la forza , e la robustezza del corpo



C A P O VII.

Vedute generali sull' educazione della prima classe

PRoporre la fondazione delle case pubbliche di educazione per gl'individui di questa prima classe, sarebbe l'istesso, che rinunziare alla speranza di vedere eseguito questo piano di pubblica educazione. Le spese degli edificj richiederebbero, come si è detto, tesori immensi, ed afforbirebbero quelle somme, che la paterna mano del padre della patria destinar potrebbe all'educazione di questa parte la più numerosa de' suoi figli. Al contrario se si proponesse di lasciare nelle domestiche mura, e sotto l'immediata vigilanza de' padri i fanciulli, che appartengono a questa prima classe, che ci sarebbe mai da sperare dal nostro piano di educazione? A che potrebbe questo ridursi? Convocare al più in ciascuna comunità, in alcune ore del giorno questi fanciulli per ispirar loro que' principj di morale patriottica, che l'esempio domestico nel rimanente della giornata insegnerebbe loro a concu-
 C 4

quel-

* * * * *
 quello, che verrebbe subito violentemente distrutto coll' altra; abbandonare la cura di fecondare i semi della virtù alle mani della corruzione; rinunciare interamente alla speranza di dare, col soccorso dell' educazione, alla nazione un carattere, ed al popolo una passione, che modificar lo possa a seconda de' gran disegni del suo legislatore: ecco ciò, che si otterrebbe da questo ridicolo, e puerile piano di popolare educazione. Per ovviare a questi due opposti mali, il primo de' quali renderebbe inefeguibile l' intrapresa dell' educazione pubblica di questa prima classe, e l' ultimo la renderebbe inutile, io propongo il mezzo, che ho pensato.

In ciascheduna comunità il Magistrato supremo incaricato della pubblica educazione della Provincia, alla quale quella comunità appartiene, sceglier dovrebbe tra' più probi cittadini di quella comunità un numero di Custodi proporzionato alla sua popolazione. Questa popolare magistratura dovrebbe esser ornata di tutte quelle distinzioni, e di quegli emolumenti, che potrebbero renderla non solo desiderabile, ma convertirla in un istrumento di premio per la probità

e le

no doveri, ed osservati per la religiosa osservanza di essi dal Magistrato incaricato dell' educazione di quella comunità, sotto l' immediata dipendenza del *Magistrato supremo d' educazione* della Provincia, alla quale quella comunità appartiene.

Il Collegio dunque della magistratura di educazione per questa prima classe esser dovrebbe composto da' Magistrati supremi delle Provincie, da' Magistrati inferiori delle comunità, e da' Custodi (1).

Il piano di educazione, che noi esporremo, ci annuncierà le rispettive funzioni, e i particolari doveri, e le prerogative di ciascheduna di queste magistrature. Questo piano di educazione dovrebbe essere stabilito dalla legge. Niuno degli esecutori dovrebbe avere il dritto di alterarlo. Noi

lo

(1) Non voglio lasciare di avvertire, che nelle grandi Capitali un solo Magistrato inferiore di educazione non potrebbe bastare per corrispondere a tutte le parti del suo ministero. Allorchè si conosceranno i suoi doveri, si converrà del bisogno, che vi sarebbe di dividere queste grandi Città in più quartieri alla sua popolazione proporzionati, e di assegnare a ciascun quartiere il suo particolare Magistrato. Converrebbe anche procurare, che i custodi in queste grandi Città fissassero la loro abitazione ne' borghi, o ne' luoghi a' borghi vicini, piuttosto che nel centro della Città. La lettura del piano di educazione ne farà conoscere i motivi.

lo divideremo in tre parti. La prima riguarderà la parte fisica, la seconda la parte morale, la terza la parte istruttiva, o scientifica. Prima di esporlo, io prego colui, che legge, di ricordarsi di ciò, che si è premesso. L'educazione pubblica non può mai, riguardo all'individuo, esser così perfetta, come potrebbe essere un'educazione privata. Ma se questa può formare appena qualche individuo, quella sola può istituire un popolo. Costretti dunque a rinunciare in questo piano di pubblica educazione all'idea d'una perfezione assoluta, impegniamoci a corrispondere a quella d'una perfezione relativa; e se non ci è permesso di formare con questo mezzo l'uomo, cerchiamo, se ci riesce, di formare il cittadino. Ricordiamoci, che nelle mura di Sparta, così celebrata per la sua educazione, non vi era forse un sol uomo; ma non vi era forse un solo Spartano, che non fosse cittadino. Eroe nella concione, nel foro, e nel campo, egli era un tiranno all'aspetto dell'Iloa. Egli era nel tempo istesso un prodigio nella città, ed un mostro nella natura (1). Senza permetterci l'istesso eccesso

(1) Basta leggere ciò, che Plutarco nella vita di Li-
curg.

nel male, potremo noi conseguire l'istessa perfezione nel bene? Vediamolo.

Per

curgo, ed Aten. *Lib. 6.*, e *Lib. 14.* ci dicono della ferocia, colla quale gli Spartani trattavano gl' Iloti, per persuaderci di tutta la verità di questa espressione. Noi sappiamo anche da Tucide, *Lib. 4. n. 80.* e da *Diod. Lib. 12.*, che una volta essendo cresciuto molto il numero degl' Iloti, fino a dare dello spavento a' cittadini, si pubblicò un editto, col quale s' invitavano i più validi, e più robusti di questi schiavi a presentarsi, per essere incorporati nell' ordine de' cittadini. Due mila di questi infelici si presentarono. Furono essi coronati di fiori, e condotti ne' tempj; ma poco dopo questi due mila Iloti disparvero, e comunemente si crede che fossero stati trucidati. Si fa ciò, che s' intendeva sotto l'orribile nome dell' *Imboscata*. Di tempo in tempo quelli, che presedevano all' educazione della gioventù in Sparta, sceglievano tra' loro allievi i più prudenti, e più arditj; gli armavano di pugnali, e davano loro quanto bisognava di viveri per un certo numero di giorni. Ciò fatto, questi giovani si disperdevano nella campagna, e si nascondevano, durante il giorno, ne' boschi, o nelle caverne. La notte uscivano dalla loro imboscata, e si mettevano nelle pubbliche strade, ed ivi scannavano tutti gl' Iloti, che incontravano. Alcune volte questi giovani marciavan di giorno, e trucidavano tutti gl' Iloti, che parevan loro più forti, e più robusti degli altri. Vedi *Plut. ed Athen. loc. cit.*

Finalmente noi ci confermeremo sempre più in queste opinioni degli Spartani, se leggeremo ciò, che gli antichi Scrittori ci dicono della condotta da essi tenuta cogli Armiesi e coi Siracusani. Il tradimento fatto a questi ultimi ci vien indicato da *Diod. Lib. 24.* e le crudeltà



Per procedere con quell'ordine, che conviene, cominciamo dall'esaminare, come la legge regolare dovrebbe l'ammissione, e la ripartizione de' fanciulli, per le varie classi secondarie, nelle quali questa prima classe è suddivisa, e preveniamo con questo mezzo alcune obbiezioni, che ci si potrebbero fare.

C A P O VIII.

Stabilimenti relativi all'ammissione, e ripartizione de' fanciulli di questa prima classe.

SE la perpetuità delle classi, e l'ereditaria successione delle professioni deturpano agli occhi del savio la troppo venerata legislazione degli Egiziani antichi (1); se gl'istorici più imparziali, ed i viaggiatori più degni di fede, ci assicurano delle triste conseguenze, che produce quest'istessa istituzione presso alcuni popoli dell'India, ove la

di-
tà usate su' primi ci vengono elegantemente descritte da Senofonte *de reb. gest. Grac. Lib. 2.* E'anche da osservarsi la dipintura, che ci fa Erodoto del loro carattere nel *Lib. 9. n. 53. e Senof. de Repub. Lacéd.*

(1) *Arist. Polit. Lib. 7. cap. 10. inis., Herod. Lib. 2. n. 163., Plat. in Tim., Diog. Lib. 1.*

terminato il quinto anno della sua età. Siccome tutte le spese pel mantenimento, e per l'educazione de' fanciulli di questa prima classe anderanno a conto del governo, non ci vuol molto a vedere, che il numero de' padri, che rinunzieranno a questo vantaggio, farà molto ristretto. La sicurezza d' avere un figlio educato, ed istruito, ed il vantaggio di non dover pensare alla sua sussistenza, sono due sproni bastantemente forti per togliere dalle domestiche mura, ed invitare alla educazione del magistrato e della legge, tutt' i fanciulli di questa classe, senza costringere la paterna libertà. Inimica della violenza, la legge dee sempre, che può, invitare gli uomini a concorrere a' suoi disegni, e non forzarli. Il suo impero è sempre più forte, e più agusto, quando l' esercita sulla volontà di chi agisce, e non sull' azione.

Noi eccettueremo da questa regola i figli de' mendicanti. Il magistrato non deve in costoro ricercare il consenso de' padri per toglierli da mani così pericolose, e condurli all' educazione della legge.

Egli eserciterà un egual dritto sugli *esposti*,
sugli

fugli orfani, e su' figli di coloro, che han perduto l' ufo libero della ragione, E' giusto, che un fanciullo, che ignora, o che ha perduto il suo padre, o che non può da lui ricevere la sua educazione, trovi nella madre comune un compenso a questa perdita.

Ricevuto il fanciullo, il magistrato registrerà il suo nome, il suo cognome, ed il giorno nel quale è stato presentato; e consegnerà la copia di questo registro al padre, o al tutore. Ma chi determinerà la prima sua destinazione?

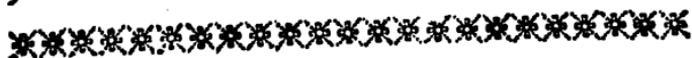
Si è detto, che questa prima classe principale, non altrimenti che la seconda, è suddivisa in varie classi secondarie. Si è detto, che dalle varie professioni, che si trovano introdotte, o che converrebbe introdurre in quella comunità, si dovevano scegliere i *custodi*; si è detto, che il maggior numero de' custodi doveva esser preso da quella professione, che occupa, o che occupar dovrebbe in quella comunità il maggior numero d'individui. Si è detto, che a ciascheduno di questi custodi doveva esser affidato un dato numero di fanciulli, e che questo numero non dee superare quello di 15. Si è detto finalmente,



te, che uno de' doveri del custode era d'iniziare, ed istruire i fanciulli a lui affidati nel mestiere, ch' egli professa.

Dalla destinazione del custode dipenderà dunque la prima destinazione del fanciullo. Esaminiamo dunque da chi dovrebbe farsi la destinazione del custode; vediamo se dovrebbe farsi dal magistrato, o dal padre, o se dipender dovrebbe nel tempo istesso dall' uno, e dall' altro.

Lasciare interamente al padre un illimitato arbitrio su questa destinazione, potrebbe produrre due gravi disordini. Il primo sarebbe di rendere inutili tutte le misure prese dal magistrato supremo di educazione della Provincia nella scelta de' custodi delle varie comunità in quella provincia comprese. Se in una comunità, dove vi è bisogno di molti agricoltori, e di pochi artigiani, egli ha scelti, proporzionatamente alla sua popolazione, ed a' suoi interessi, cento custodi agricoltori, e dieci custodi artigiani, potrebbe avvenire, che la più gran parte de' padri si dichiarasse per gli ultimi, ed in questo caso bisognerebbe moltiplicare il numero de' custodi artigiani, e diminuire quello de' custodi agricoltori.



L'altro disordine, anche più forte del primo, dipenderebbe dalla vanità de' padri, e da' falsi dati, su' quali sogliono essi calcolare gl'interessi de' loro figli. Le arti, che richieggono un maggior numero d'individui, sono le più necessarie alla sussistenza del popolo; ma sono nel tempo istesso quelle, che richiamano su chi l'esercita minor considerazione, Sia che questo dipenda dalla molteplicità istessa, che dividendo in un maggior numero la considerazione, che si ha per l'arte, rende più picciola la frazione, che ne appartiene all'artigiano; sia che queste arti sono ordinariamente quelle, che s'imparano con maggior facilità, e con minor tempo; o l'una, o l'altra, che ne sia la causa, non si può dubitare, che la considerazione, che l'esercizio di queste arti procura all'individuo, sia minore di quella che gli procura l'esercizio di un'arte meno necessaria, e meno numerosa. L'arte più preziosa allo Stato è l'agricoltura; ma l'artigiano meno rispettato è l'agricoltore.

Più: Spesso avviene, che nelle arti meno necessarie l'uomo impiega a più caro prezzo le sue braccia, che non le impiega nelle più neces-
sa-



farie. Un padre, senza prevedere, che moltiplicandosi più del bisogno gli artigiani di quell'arte, non solo questo vantaggio di maggior lucro si perderebbe da tutti colla concorrenza, ma che una parte di questi artigiani sarebbe anche condannata all' indigenza, un padre, io dico, senza estendere fino a questi riguardi le sue mire, troverebbe e nella vanità, e nell'interesse due forti sproni per dare nella scelta la preferenza alle arti meno necessarie; ed in questo caso le più necessarie languirebbero, e con esse languirebbe la società, e lo Stato.

Ecco i disordini, che nascerebbero dall' illimitato arbitrio de' padri. Quelli, che produrrebbe l' illimitato arbitrio del magistrato, non sarebbero neppure indifferenti. Un padre, che si trova stabilito in un' arte, trova spesso un grand' interesse ad iniziare il suo figlio nella sua arte istessa. Il vantaggio solo di poter lasciare al suo figlio i materiali, e gl' istrumenti della sua arte, e quello di poterlo istruire de' secreti economici di quell' arte, che una lunga esperienza gli ha rivelati, basterebbero per determinarlo a questa destinazione. Quando questa dipendesse dall' illimitato ar-



bitrio del magistrato , potrebbe spesso ayvenire , che il figlio di un ricco artigiano fosse destinato all'agricoltura , ed il figlio di un agricoltore , che ha proprj fondi da coltivare , fosse destinato ad un'arte meccanica ; ed in questa ipotesi l'uno e l'altro rimarrebbero privi d'una gran parte de' vantaggi dalla paterna eredità . Da questo primo disordine ne nascerebbe un altro . Molti padri , per non esporri a questo rischio , rinuncierebbero al vantaggio della pubblica educazione ; e la legge , malgrado i suoi generosi inviti , delusa nelle sue speranze , vedrebbe una parte considerabile degl' individui di questa prima classe esclusa dalla sua educazione .

Dopo il più profondo , e maturo esame , io non ho trovato , che un mezzo per evitare i disordini , che nell'uno , o nell'altro caso accompagnerebbero questa prima destinazione . Limitare l'arbitrio del magistrato e del padre , e dare all'uno , ed all'altro una parte nella scelta . Il padre aver dovrebbe il solo dritto di pretendere , che il suo figlio fosse iniziato nell' istessa sua professione . Il magistrato dovrebbe aver quello d' indicare il *custode* , o dell' istessa profes-

Ma, si dirà, tra le arti meccaniche istesse ve ne sono alcune, che appena richieggono un solo artefice, per provvedere a' bisogni di una bastantemente numerosa comunità; bisognerebbe
dun-

In questo piano di pubblica educazione, io non farò menzione alcuna di questa porzione degl' individui della società. Siccome nel quinto anno della loro età dovrebbero, come il resto del popolo, essere ammessi alla pubblica educazione, così non vi sarebbe alcuna differenza tra essi e tutti gli altri allievi della classe, della quale parliamo. Una sola particolarità dovrebbe stabilirsi in loro favore, e questa riguardar dovrebbe il tempo della loro emancipazione, nella quale a differenza degli altri, essi dovrebbero dal governo ricevere un pecuniario soccorso per provvedere a' loro primi bisogni. Io non posso determinare il valore di questo soccorso, perchè dipender dovrebbe dalle circostanze de' luoghi, e de' popoli, ne quali questo piano verrebbe adottato.

Non posso però astenermi dal profittare di quest' occasione, per manifestare i miei giusti desiderj per la miglioramento del moderno metodo di ricevere, ed allevare queste infelici vittime del vizio, della debolezza, o della miseria. L' immenso numero, che ne perisce, ha scosso molti governi, su questo importante oggetto dell' amministrazione. In molti paesi dell' Europa si è pensato, e si pensa tuttavia a riparare a questo male. Ma bisogna confessarlo, tutto quello che si è fatto, o che si è pensato ci lascia ancora molto da desiderare.

Il male è rimasto sempre superiore a' rimedj, perchè non si è ancor trovato il modo da troncarlo nella sua radice. Bisogna distruggere gli ospedali degli esposti, se si voglia far vivere gli esposti. Finchè un fanciullo appena nato dovrà soffrire i disagi d' un viaggio spesso di più
gior-

secondo questo piano', non resterebbe al legislatore, che la scelta.

Questa obbiezione avrebbe luogo, se fosse d' assoluta necessità nel mio piano, che tutti gl' individui d' una comunità fossero educati in quell' istessa comunità. Ma, se il nostro piano di educazione dev' essere uniforme per tutte le parti dello Stato, qual inconveniente s' incontrerebbe nello stabilire in tutta la provincia quel dato numero di custodi per queste arti, che sarebbe proporzionato al numero degl' individui, che converrebbe in quest' arte istituire; e che i fanciulli, che vi si destinano, andassero in quel tale luogo della provincia, ove uno de' custodi per quest' arte è stabilito a ricevere, sotto la protezione delle istesse leggi, l' istessa educazione, che riceverebbe in qualunque parte dello Stato?

Quest' istesso rimedio adoprar si dovrebbe in tutti que' casi, ne' quali un padre, volendo eserci-
ta-

pei maschi dopo la loro emancipazione, e quelle delle doti per le femmine, non formerebbero un nuovo esito, giacchè l' uno, e l' altro sono generalmente in uso in tutte le nazioni, ove vi sono pubblici recettacoli per gli esposti. Io lascio a chi legge l' esame de' vantaggi, che si otterrebbero con questo metodo, giacchè non mi è permesso di più dire in una nota.



tare il suo dritto nella destinazione del figlio, trovasse nella sua comunità già pieno il numero de' fanciulli affidati a' custodi dell' arte, ch' egli esercita, e nella quale vuole, che il suo figlio sia iniziato. In questo caso il magistrato della comunità ne darà parte al magistrato supremo della Provincia, il quale avendo un registro esatto di tutta la ripartizione de' fanciulli della sua provincia, destinerà il fanciullo a quel custode di quell' istessa arte, che non ha ancora sotto la sua direzione l' intero numero de' fanciulli dalla legge fissato.

Regolata in questo modo la prima destinazione de' fanciulli, ristretto ne' giusti limiti l' arbitrio del padre, e quello del magistrato, prevenute le prime obbiezioni, che ci si potevano fare, è giusto di prevenirne un' altra, che più interessa. Come combinare, si dirà, questo metodo di ripartizione colla libertà, che si dee dare al talento? Un fanciullo destinato ad un' arte, farà inferiore a quell' arte, un altro le farà superiore; un altro annunzierà un genio dichiarato per un' arte tutta diversa da quella, alla quale si trova destinato; un altro manifesterà

sterà le più rare disposizioni , per servire la società co' suoi talenti : tutti questi fanciulli potrebbero esser un giorno preziosi allo Stato in una destinazione più analoga a' loro talenti , e gli saran sicuramente di peso in quella , nella quale , senza lor colpa , si ritrovano . Nell' età di cinque anni nè il magistrato , nè il padre scorgere potevano queste disposizioni nel fanciullo . Nel progresso della sua adolescenza si sono manifestate . Chi le seconderà ?

Ma chi le seconda oggi , potrei io rispondere ? Quanti agricoltori , quanti artigiani farebbero forse nati per amministrare il governo , e quanti magistrati farebbero forse nati per coltivar la terra , o maneggiar la scure ? Questo male , conseguenza necessaria dello stato istesso sociale , non farebbe forse diminuito piuttosto , che aumentato nel nostro piano di pubblica educazione ? Ancorchè noi non proponessimo rimedio alcuno diretto a questo male , non verrebbe egli indebolito dall' educazione *morale* , e *scientificar* , che deve aver luogo per tutti gl' individui di questa prima classe ? Nello stato presente delle cose , il figlio dell' agricoltore , e dell' artefice nato colle di-



disposizioni per divenire sommo scrittore, o magistrato illustre, troverebbe egli nella paterna educazione que' soccorsi per secondarle, che troverebbe in quella, che noi quì proponiamo? Troverebbe egli in un padre ignorante, ed in una madre imbecille le lezioni di un magistrato illuminato, le quali nel tempo istesso, che l'istruiranno ne' suoi doveri, introdurranno nel suo cuore le grandi passioni, e gl'ispireranno quella nobile fierezza, ch'è così difficile a combinarsi coll'abbiezione del suo stato? Maneggiando la zappa, o la scure sotto agli occhi del padre, in preda dell'ignoranza, e degli errori, circondato da viziosi, e da vili, testimonio dell'indigenza o dell'avidità, troverebbe egli, chi fecondi il suo spirito, e chi lo disponga alla virtù, come lo troverà nell'educazione dal magistrato e dalla legge? All'età di 18. anni il figlio dell'agricoltore, e dell'artefice, iniziato nell'arte di suo padre, ed educato a seconda del nostro piano di pubblica educazione, non avrà forse meno errori, e meno pregiudizj, più dignità, e più energia, un'istruzione, può darsi, meno estesa, ma sicuramente più ragionevole, e più utile, che non hanno
oggi

 ciullo è dipefa dal padre , il magistrato non darà alcun passo prima di aver perfuaso il padre , sulla necessità di dare un'altra destinazione al fanciullo, e di aver ottenuto il suo consenso . Se non è dipefa dal padre , o se questi ha prestato il suo consenso , il magistrato della comunità farà nell'obbligo d'avvertire il magistrato supremo della provincia del risultato delle sue osservazioni . Siccome il magistrato supremo della provincia farà nell'obbligo di visitare almeno due volte in ogni anno le varie comunità nella sua Provincia comprese , così nel tempo della visita egli esaminerà le osservazioni del magistrato della comunità , e trovandole giuste , procederà al cangiamento delle destinazioni . Il passaggio da un'arte meccanica ad un'altra non troverebbe difficoltà alcuna ; ma quello dall'educazione della prima classe all'educazione della seconda ne incontrerebbe una fortissima : le spese del mantenimento . Nel nostro piano le spese per l'educazione della prima classe anderanno , come si è detto , a conto del governo ; ma quelle per l'educazione della seconda, saranno a carico degli individui , che ne profittano . Il figlio di un agricoltore

col.

coltore povero, che mostra le più rare disposizioni per servire la Patria, non colle sue bracce, ma coi suoi talenti, dove troverà egli i mezzi per supplire a queste spese? Per ovviare a questo male, noi proponiamo la fondazione di una cassa detta d'educazione, nella quale ciascheduna provincia avrà una egual porzione pel mantenimento d'un dato numero di fanciulli della prima classe, nell'educazione della seconda. Questo numero dovendo esser limitato, sarà cura del magistrato supremo di scegliere tra' fanciulli della prima classe quelli, che offrono maggiori speranze. Cogli avanzi delle pubbliche rendite, che noi all'educazione del popolo destineremo, formar si dovrebbe la proposta cassa, ed allorchè si parlerà de' mezzi, co' quali provveder si dovrebbe alle spese di questo vasto piano di pubblica educazione, si conoscerà la possibilità di questa intrapresa.

Finalmente per non lasciare cosa alcuna indecisa in questo piano, al quale cercherò di dare tutta quell'evidenza, che richiede l'importanza, e la complicazione degli oggetti, debbo avvertire, che siccome tra le tante arti, e mestieri,
delle

delle quali la società ha bisogno , ve ne sono alcune , che non richieggono , per così dire , alcuna istruzione , e che ciaschedun uomo , che ha un certo vigore nelle sue membra , ed un certo esercizio delle proprie forze può esercitarle dopo pochi giorni di esercizio , come l'esercita colui , che vi è da molti anni occupato , così noi non daremo de' custodi per queste arti , e per questi mestieri , nè vi destineremo alcun fanciullo , giacchè ciascheduno può darvisi sempre , che voglia , dopo essere dalla pubblica educazione emancipato , Egli avrà allora il vantaggio d'aver seco il capitale d'un'altra arte , che non potrebbe apprendere con altrettanta facilità . Questi tali mestieri faranno anche il ricovero di tutti coloro , che son male riusciti in quelli , a' quali sono stati da principio destinati ed istruiti ; essi faranno , per così dire , esercitati dal rifiuto delle altre arti . Tale sarebbe p. e. quello de' vetturali , tale quello de' domestici , e tali in poche parole sarebbero tanti altri mestieri di questa natura , che ogni uomo può in ogni tempo intraprendere , purchè non abbia interamente perduto l'uso della sua ragione , o il vigore delle sue forze .

Do-



L'istoria distrugge questo dubbio, che lo stato presente delle cose pare che c' ispiri. Bisogna rinunciare ad ogni istorica fede per dubitare, che il fisico dell' uomo ha presso alcuni popoli ricevuta quella miglioramento, dalla quale noi siamo molto lontani. Il Cretese, lo Spartano, ed il Romano non sembrerebbe forsi oggi un uomo d'una specie diversa della nostra? In mezzo ad un milione e quattrocento mila mercenarij armati quale è tra noi il guerriero, che regger potrebbe agli esercizi della Greca falange, o della legione di Roma? Chi tra questi potrebbe soltanto sopportare il peso delle loro armi; chi potrebbe resistere alle loro lunghe marce? Basta leggere nell'ottavo dialogo delle leggi di Platone la descrizione de' ginnastici esercizi, ch' egli propone, per conoscere fin dove si estendesse questa differenza, e come questa era interamente dovuta alle cure del legislatore (1). Tra gli altri mali, che noi dobbiamo alla scoperta della polvere, noi le dobbiamo ancor quello dell'indifferenza de' legislatori riguardo al fisico degli uomini.

Tom. V.

E

ni.

(1) Veggasi anche ciò che dice riguardo all'istesso oggetto nel Dialogo VII. *de Legibus*.

 ni. Quando l'idea della guerra eccitava quella di una lotta, nella quale gli uomini erano impiegati come esseri intelligenti, e non come macchine; quando così nel mare, come sulla terra i corpi opposti si mescolavano, si urtavano, infanguinavano sul tempo istesso le loro spade, e le loro mani; quando il soldato vedeva, sentiva, e toccava colui, al quale dava, o dal quale riceveva la morte; quando le armi, che si adoperavano, non escludevano la destrezza, e la forza, ma l'esigevano, la secondavano, ma non ne tenevan luogo: allora siccome la robustezza, il vigore, e la destrezza degl'individui aveva la più gran parte nell'esito delle guerre, così la perfezione fisica de' corpi diveniva il principale istrumento della sicurezza, o dell'ambizione de' popoli, e per conseguenza il principale oggetto delle cure de' loro legislatori.

Ma oggi, che così nelle schiere come nelle squadre si è data alle macchine l'energia degli uomini, ed agli uomini si son date le qualità delle macchine; oggi, che i veri soldati, i veri guerrieri sono il fucile, ed il cannone, e i campi, e gli eserciti non son altro, che i pascoli, e gli ali-

 alimenti di queste metalliche fiere; oggi, che il soldato muore senza sapere chi l'uccide; fugge, insegue, o attacca esseri che non sente, non tocca, e non vede; riceve ugualmente la morte dal più debole, come dal più forte di lui; oggi, io dico, che le belliche cose han cambiato d'aspetto, i legislatori han rivolte alla perfezione delle armi quelle cure, che una volta erano interamente dirette alla perfezione dell'uomo.

La rivista, che si faceva allora de' corpi, è stata sostituita da quella delle armi (1); e con-

E 2 ten-

(1) Eliano ci ha conservata la seguente legge di Sparta. Προσεγεραπτο, dice egli, δε και τῷ νομῷ, και δια δεκα ἡμερων παντας τοις εφοροις τες εφηβους παρισσθαι γυμνους δημοσια, και ει μεν ησαν ευκαγεις και ερωμενοι, και εκ των γυμνασιων οιοιεν διαγλυφθεντες, και διατορνευθεντες, επηνηγτο, ει δε τι χαλνον ην αυτοις των μελων, η υγρορον, υποιδυσης και υπαναφυομενης δια την ραδυμιαν πιμελης, αλλα ενταυθα μεν επαιωτο και εδικαιητο.

Adscriptum etiam hoc erat in lege, ut decimo quoque die ephēbi ad unum omnes se coram Ephoris nudos publice sisterent; ac, si essent solida corporis habitudine, validique, & quasi sculpti ex certaminibus, & tornati, commendabantur: sin aliquod membrum illis esset turgidum vel molle, ob suppositam & subcrefcentem ex ocio pinguedi.

tento, che queste sieno in buono stato, il moderno Ispettore ben diverso dall' antico, non gitta neppure un' occhiata sulla validezza, e sul vigore del braccio, che deve impugnarle.

Non è vero dunque, che la specie umana sia la sola, sulla quale l'uomo esercitar non possa il suo potere; non è vero, che non si possa migliorare il suo fisico, come migliorar si potrebbe il suo morale. Correggiamo l'educazione, correggiamo i costumi, correggiam le leggi, ed il corpo del cittadino migliorerà insieme col suo spirito; e se con questo mezzo un popolo non potrà oggi avere tra le schiere, e nel campo tutta quella superiorità, che avrebbe avuta in altri tempi, ne avrà una molto più preziosa nella pace: egli sarà meno povero, e più felice.

Per corrispondere a quest' oggetto l'educazione fisica di questa prima classe, il legislatore, io credo, dovrebbe sul seguente piano dirigerla,

AR:

dinem, verberabantur, & multabantur. (*Vid. Ælia. Var. Hist. Lib. XIV. cap. VII*) *vid. etiam Athena. Lib. XII.*



ARTICOLO I.

Del nutrimento.

IO comincio dal nutrimento. La quantità, e la qualità de' cibi avendo una grande influenza sul fisico e sul morale dell'uomo, avendone anche una grandissima sullo sviluppo intellettuale de' fanciulli, il legislatore non dee trascurare di regolare questa parte della loro fisica educazione. L'educazione pubblica gli offre il sicuro mezzo da riuscirci, e questo è anche un altro gran vantaggio di questa istituzione.

La scelta della qualità, e della quantità de' cibi dipendendo molto dal clima, e dalla natura di ciaschedun paese, io non potrei riguardo a questo oggetto venire a' dettagli senza dimenticarmi dell' universalità del mio argomento. Lascio a' medici, che hanno le giuste nozioni della loro arte, senza averne i pregiudizj, la cura di supplire in ciaschedun paese alla necessaria imperfezione di questa parte del mio piano. Accenno soltanto alcuni principj più generali, che mi pajono i più suscettibili d'una universale applicazio-

ne; e dico prima d'ogni altro, che i fanciulli avendo una più celere digestione, ed una più frequente indigenza di nutrimento, non si potrebbero loro negare delle frequenti refezioni senza opporsi al volere della natura, eh' evidentemente ce ne annuncia il bisogno. Il pane dovrebbe loro darsi in qualunque momento del giorno verrebbe da essi richiesto. Un fanciullo, dice Lock (1), che si contenta di questo ristoro, mostra che il suo bisogno era reale, e non immaginario. Il serbatojo del pane, dice l'Autore celebre dell'Emilio (2), ch'è sempre esposto, e sempre aperto pe' fanciulli della campagna, non produce in essi quelle indigestioni, alle quali sono così esposti i fanciulli della città, e delle più nobili condizioni, l'appetito de' quali trattenuto da' pregiudizj de' genitori, si satolla disordinatamente sempre che l'occasione se ne presenta all'affamato fanciullo. Oltre l'illimitato ristoro del pane, oltre il pranzo, e la cena, due altre refezioni dovrebbero essere assegnate a' fanciulli, e queste dovrebbero raggirarsi a' frutti della stagione,

(1) Trattato sull'Educaz. Sez. I.

(2) Emil. T. I. Lib. II.

ne, e del paese, ed al pane. Il pranzo dovrebbe esser composto di una, ed in qualche giorno di due vivande, e de' frutti della stagione; ed una zuppa di pane ben disseccato basterebbe per la cena.

I cibi, che formar dovrebbero il pranzo, dovrebbero essere l'erbe, i legumi, i latticinj, le paste, i pesci, e la carne. Quest'ultimo cibo non si dovrebbe loro dare tutti i giorni, per non avvezzarli ad un bisogno, che nell'età matura non potranno forse così frequentemente soddisfare, e tra le varie carni converrebbe preferir sempre quelle, le fibre delle quali sono più forti. Meno delicate delle altre, esse fortificano lo stomaco colla maggior triturazione, che richieggono. Alcuni credono, che sarebbe utile di non avvezzare i fanciulli all'uso della carne. L'eloquente tratto di Plutarco in difesa del cibo *Pittagorico*, non ha forse contribuito poco ad accrescere il numero de' partigiani de' *Lotofagi* (1).

E 4

Uo.

(1) L'Autore dell'Emilio è tra questo numero *V. Lib. II.* Io non son sorpreso, che questo sommo Scrittore abbia adottata quest'opinione; ma non posso nascondere la mia meraviglia nel vedere, che egli incontra nel vizio così raro ne' profondi pensatori come lui, e così

Uomini per altro sensati, e dotti medici credono, che il moderato uso di questo cibo possa non poco contribuire alla robustezza de' corpi, particolarmente ne' fanciulli. Questa opinione non è nuova, giacchè noi troviamo, che Licurgo avendo distolti dall' uso delle carni gli adulti, l' aveva permesso, e prescritto a' fanciulli (1).

L'uni-

così frequente ne' superficiali scrittori, d' attribuire un' effetto di molte cause combinate ad una sola causa. Egli attribuisce al grand' uso della carne la ferocezza de' Inglesi, e quella de' selvaggi; e la dolcezza de' Gauri all' astinenza da questo cibo. Quante cause fisiche, morali, e politiche concorreranno a produrre quest' effetto! Per qual motivo l' umanità, e la dolcezza sono le virtù più rare de' Frati, a' quali quest' astinenza forma un precetto della loro regola? Gli uomini errerebbero meno se in vece d' attribuire molti effetti ad una sola causa, attribuissero molte cause ad un solo effetto.

(1) Τῶν δὲ οὐκ ἔσαν εὐδοκίμει μάλιστα παρ' αὐτοῖς μέλας ζῶμος, ὡς ἔτι μᾶλλον κρεαδίη δεῖσθαι τὰς πρεσβυτέρους, ἀλλὰ παραχωρεῖν τοῖς νεανίσκοις, αὐτὸς δὲ ζῶμον κατατεγμένους ἐστιασθαι.

Inter opsonia prima laus erat juri nigro: quare carnibus non indigebant majores natu, sed eas permittebant junioribus, ipsi decuriati jure vescerantur. Vid. Plut. Institutis Laconicis: Id. in Lycurgo.

Non voglio trascurare di dire, che ne' paesi estremamente caldi si potrebbe far un' eccezione alla regola relativa al vantaggioso uso delle carni; poichè siccome



L'uniformità de' cibi dovrebbe essere evitata per due ragioni, che mi pajono evidenti. La prima sarebbe per non avvezzare ad un solo nutrimento lo stomaco dell' uomo, il quale sarebbe subito in disordine, quando venisse quel tale cibo a mancargli. Una delle grandi cure dell' educazione dev' essere di diminuire, e non di moltiplicare i bisogni. Or l' uniformità de' cibi si opporrebbe a questo riconosciuto principio. La seconda ragione poi è dedotta da un' osservazione medica, anche comunemente approvata. Si è osservato, che la varietà delle cose semplici fa un miglior chilo, che la continuità di un medesimo alimento, per buono ch' egli sia, poichè gli *alcali*, e gli *acidi*, dominando più, o meno ne' diversi cibi, i succhi di un' altra specie si combinano col residuo, col sedimento dell' anteriore cibo, che si ritrova nello stomaco, trasportano unitamente con essi questi residui negli intestini, e lo sgravano da' cattivi lieviti delle

pre-

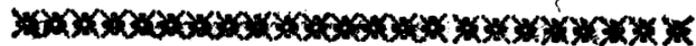
in questi paesi gli umori del corpo inclinano molto all' *alcali*, così i vegetabili fanno miglior nutrimento, che le carni. La natura istessa c' indica questa eccezione, poichè ne' tempi canicolari noi abbiamo una minor disposizione a cibarci della carne, che ne' tempi freddi.

precedenti digestioni. Si è osservato anche, che gli uomini, i quali si nutrono ordinariamente d' un solo cibo, sono più esposti alle malattie umorali di coloro, che variano; e si è attribuito quest' effetto alla mancanza della suddetta combinazione.

Proponendo la varietà de' cibi semplici ne' diversi giorni, io mi guarderei bene dal consigliare le vivande composte. Oltre che queste sarebbero mal adoperate per la classe, della quale si parla, sono anche perniciose alla salute. Le farze, le vivande troppo condite, l' uso delle spezierie dovrebbero essere proscritte da questi pranzi di educazione. I liquori, e tutto ciò che mette in grande agitazione il sangue, dovrebbero soggiacere all' istessa regola. Il solo vino, distribuito con ragionevole economia, potrebbe essere eccettuato. Un dotto medico, degno della celebrità, che si ha acquistata (1), ha dimostrato la salutare influenza di questa bevanda su' fanciulli, malgrado la contraria prevenzione, che vi era, e che poggiata veniva sulla veneranda opinione

di

(1) Tissot.



di Platone (1), di Lock (2), e di Rousseau (3):

Riguardo all'acqua, secondar si dovrebbe l'importante voce della natura in qualunque occasione, ed in qualunque tempo venisse a richiederla. Il contrario pregiudizio è stato combattuto fino all'evidenza, ed io fido troppo su' lumi del secolo, per credermi dispensato dal provare le verità già provate.

A R T I C O L O . II.

Del Sonno.

IL miglior cordiale, dice Lock, che la natura ha preparato all'uomo, è il sonno (4). Noi vi troviamo in fatti la riparazione delle nostre forze, il ristoro delle nostre fisiche, e morali facoltà, ed una dolce tregua alle cure, che pur troppo accompagnano la veglia de' sociali eseri.

(1) Platone voleva, che fosse interdetto il vino a' fanciulli fino a' 18. anni. Vedi il Dialogo II. *de Legibus*.

(2) Vedi Lock trattato sull'educazione ecc. Sezione I. Cap. I.

(3) Emilio Lib. II.

(4) Trattato sull' Educazione *Sec. I. §. XXIII.*

seri della nostra specie . Necessario al vecchio , al giovane , ed al fanciullo , non esige però l' istesso tempo in tutte l'età della vita . I vecchi , ne' quali la diminuzione delle forze è compensata dall'inerzia di quest'età , hanno bisogno di una minor quantità di questo ristoro , che i giovani , ne' quali il vigore delle forze è accompagnato da un proporzionato moto ; ed i giovani ne richiedono a vicenda una quantità minore de' fanciulli , poichè negli ultimi la debolezza combinata colla massima mobilità , richiede un più lungo ristoro alle loro forze meno estese , e più esercitate .

L'infanzia è dunque l'età della vita , ch' esige un più lungo sonno ; la natura ce lo mostra evidentemente ; e noi dobbiamo secondarla . Il legislatore assegnerà dieci ore al sonno di ciascun fanciullo di questa prima classe nel momento del suo ingresso ; e questo tempo si diminuirà in proporzione , che cresce la sua età , in manierachè farà ristretto a sette ore nell' ultimo anno della sua educazione .

La notte sola farà serbata a questo ristoro , ed il legislatore proibirà in questa classe il sonno

pe-

allievi a lui affidati, Niuno ignora le ragioni di questa proibizione (1).

La durezza non farà una qualità esclusiva de' letti. Noi non vi ricercheremo altro requisito, fuori di quello di un moderato caldo (2), e di un'estrema nettezza. Una ruvida manta formava tutto il letto de' fanciulli Spartani (3); e noi sappiamo, ch' essi divenivano vigorosi, e forti. Lock attribuisce all'uso de' letti troppo morbidi una quantità di malattie, alle quali l'eccesso istesso della durezza non esporrebbe mai l'uomo (4). Sarebbe anche un errore essenziale l'avvezzare i fanciulli di questa classe a que' comodi, ed a que' bisogni, che forse divenuti adulti non potranno più soddisfare. Il passaggio di una vita più austerà ad una più comoda è facile; ma l'

op-

(1) Il Padre di Montagne persuaso di questa verità non fece mai risvegliare il figlio, che al suono di qualche dolce istrumento. *Essais Lib. I. Cap. XXV.*

(2) Ho detto d'un moderato caldo, poichè le copiose traspirazioni nuoccion a' fanciulli indebolendoli.

(3) Platone si serve della voce *ασπαρταρ*, *instratum lectum*, per indicare il modo di dormire de' fanciulli Spartani. *Vid. Dial. 1. de Legibus. Vid. & Justin. Lib. III. statuisse Lycurgum*, dice egli, *nihil ut somni causa substerneretur.*

(4) Trattato sull'educazione *sex. 1. §. XXIII.*



opposto non si compra, che colla perdita o della salute, o della felicità.

A R T I C O L O III.

Del vestimento, e della nettezza.

LA pelle, unica veste, della quale la natura ha provveduto l'uomo, potrebbe bastargli, quando fosse indurita alle impressioni dell'aere, ed avvezza a disprezzare le sue alterazioni. L' esempio di molti popoli, e la risposta celebre dello Scita Anacarsi ci mostrano la possibilità di ottenere nel resto del corpo quello, che noi ottenuto abbiamo nel volto. Io non pretendo di restituire gli uomini al primiero stato di nudità; io non pretendo di privarli de' comodi, e de' piaceri, che il progresso della società, e delle arti loro somministra. Io vorrei soltanto, che l'uomo, profittando de' soccorsi dell'arte, non rinunciasse a quelli della natura, in manierachè, quando i primi venissero a mancargli, gli ultimi non gli fossero inutili.

Per qual motivo dovremmo noi avvezzare i
fan-

* * * * *
 fanciulli, quelli particolarmente di questa classe, ad aver sempre sotto i loro piedi la pelle di un bue? Avvezzandogli a servirsi della loro propria, li priveremo noi per questo del comodo di andare calzati, allorchè faranno adulti? Ma facendo loro portar le scarpe, quando queste venissero loro a mancare, troverebbero essi le piante de' piedi incallite a segno, da poter reggere ad un lungo cammino?

I piedi dunque de' fanciulli di questa prima classe faran nudi. Un lungo e largo calzone di tela garantirà le loro cosce e le loro gambe; il resto del corpo sarà coperto da una camicia ruvida, ma spesso cangiata, e da una larga veste di lana o di cotone, che terminando alla cintura, potrà incrociarsi per d'avanti, senza aver bisogno di legamento alcuno. Essi potranno così nel verno, come nella state spogliarsi di questa veste sempre che loro aggrada, e dovranno abbandonarla tutte le volte, che il custode l'ordinerà loro, a seconda delle istruzioni, che gli saranno date. Il loro capo sarà garantito da' raggi del sole, e dalle piogge da una berretta di cuojo; e per ovviare al lungo tempo, che richiede-



derebbe la cura de' capelli , noi stabiliremo di tagliarli a misura , che crescono , senza per altro trascurare la nettezza del capo, che dovrebbe esser in ciaschedun giorno diligentemente ripulito. Il volto , le mani , e i piedi dovrebbero almeno una volta al giorno esser lavati nell' acqua fredda alla presenza del custode ; ed il resto del corpo si laverebbe ne' giorni destinati all' istruzione del nuotare .

Il custode ayvezzerà i fanciulli istessi a spazzare il luogo della loro abitazione , ed a conservarvi tutta quella nettezza , che si richiede . Si servirà del ministero de' più grandi tra essi per foccorrere i più piccioli , e li disporrà in questo modo a divenire buoni padri di famiglia .

Le cure per la nettezza , così de' corpi , come dell' abitazione , non faranno mai bastantemente inculcate . La loro influenza non si restringe solo al fisico dell' uomo , ma si estende anche sul morale ; e l' esperienza solo basta per mostrarcene l' importanza .



A R T I C O L O I V .

Degli Esercizj.

IL movimento, ed il desiderio di muoversi costituiscono una gran parte dell'esistenza fisica de' fanciulli. Questo è un dono, che l'Autore della Natura concede loro in quell'età d'ingremento, nella quale le fibre, e le tuniche de' vasi han bisogno d'un urto maggiore per essere allungate, ed estese, e favorire in questo modo lo sviluppo universale della macchina. La circolazione inoltre non sarà mai così felice ne' fanciulli; imperfette saranno le digestioni, e le separazioni; mal preparato sarà il chilo, tutte le volte, che questo necessario movimento verrà impedito, o trattenuto. Ministra della sanità e della vita, la Natura ce ne indica i mezzi, e l'uomo orgoglioso, o stupido disprezza, o non intende le sue lezioni, e sostituisce agl'insegnamenti dell'istinto gli errori della ragione. Che un vizio così comune sia da noi lontano. Ascoltiamo i precetti del grande artefice, se-

con-



condiamo i suoi disegni, calchiamo le sue tracce, concorriamo a' suoi fini co' suoi mezzi, e serviamoci degl'istessi suoi istrumenti per perfezionare, la sua opera.

Tutti gli esercizi atti a fortificare il corpo faranno non solo tollerati, ma prescritti dalla legge. Nelle ore destinate a quest' oggetto i fanciulli di questa classe faranno a vicenda invitati a correre, a saltare, a salire sugli alberi, a far delle lotte, ad elevare de' pesi, a scagliarli, a trasportarli, (1) a sperimentare, misurare, ed usare in varj modi le loro forze, ad accrescere il vigore, e l'agilità delle loro membra, e a dare a' loro corpi quell'energia, e quella robustezza, che si perde nel languore, e nell'inazione.

Per dare a questi esercizi i vantaggi di un utile emulazione, e di un maggior brio, d' un certo spirito di società, e d'una occulta, ma ne-

F 2 cef-

(1) In qualunque modo, fuorchè sul capo, essendo la sede di tutti i nervi, dal quale si ramificano, e si distribuiscono nel resto del corpo, caricandosi di qualche peso alquanto considerabile, si comprimono troppo le vertebre del collo, e non essendo il peso a perpendicolo, può la spina del dorso piegarsi da uno de' lati, e soffrirne anche del danno la midolla allungata. I Custodi impediranno dunque di portare de' pesi sul capo.

cessaria direzione , il legislatore stabilirà , che nelle ore a questi esercizi destinate , tutti i fanciulli della comunità siano da' rispettivi loro custodi nell' istesso luogo condotti , ed insieme mescolati senza distinzione alcuna .

Il magistrato della comunità presederà a questi esercizi , ed in suo luogo il più antico de' custodi . Alcuni piccioli premj , tutti in distintivi d' onore consistenti , di tempo in tempo assegnati a chi supererà gli altri in alcuni di questi esercizi , daranno al magistrato il mezzo da promuovere quegli esercizi , ch' egli crede i più utili , senza togliere a' fanciulli la libertà di divertirsi a loro talento ; ed ecciteranno nel tempo istesso la passion della gloria in questi nascenti cuori non ancora soggiogati dalle vili passioni (1) .

Nè la pioggia , nè la neve , nè il gelo , nè i venti , nè il gran caldo , nè il gran freddo
pri-

(1) *In omnibus enim ludendo conari debemus, ut eo voluptates, & cupiditates puerorum vertamus, quo eos tandem pervenire cupimus. Caput autem disciplina rectam educationem dicimus, qua ludentis animum in amorem praecipue illius perducit, quod virili aetate perfecte sit comparata virtute artis ejus jam aeternus. Plat. de Legib. Dial. 1.*

priveranno i fanciulli de' piaceri , e de' vantaggi di esercizi così utili . In questi giorni , più che negli altri, questi diverranno più profittevoli , perchè agli altri vantaggi uniranno quelli di avere i fanciulli all' intemperie delle stagioni, ed a tutte le alterazioni dell' aere . Sarà cura di ciascuno custode di farli bene asciugare , allorchè faran di ritorno nelle rispettive loro case ; e questo farà il solo caso , nel quale si permetterà a' fanciulli di avvicinarsi al fuoco . Fuori di questo caso essi ne faran sempre lontani .

Non vi è cosa , che renda l' uomo più delicato , più molle , più pesante , più infingardo , meno atto a resistere al freddo , che rilasci tanto la fibra , che la privi di quel tuono , che l' è necessario per la sua azione , che faciliti i *reumi* , ed altri mali , quanto il poco moderato uso del fuoco . La natura ci ha provveduti di un mezzo per liberarci da' tormenti del freddo , e questo è il moto . Noi siamo in fatti più disposti al movimento nel verno , e più inclinati al riposo nella state . Ne' fanciulli , in quelli più d' ogni altro di questa classe , è facile il provvedere a questo bisogno con questo mezzo .



Ritornando agli esercizi, che formano l'oggetto di questo articolo, io credo, di non doverli omettere il nuotare. Il noto detto de' Latini, e de' Greci ci fa vedere quanto comune fosse la cognizione di quest'arte, e quanto ne fosse ignominiosa l'ignoranza (1). In tutte quelle comunità, nelle quali la vicinanza del mare, o de' fiumi permette quest'esercizio, non si dovrebbe trascurare una volta almeno la settimana. Così nella state, come nel verno (2) si dovrebbe ne' stabiliti giorni apprendere, o esercitare quest'arte, colla sola differenza, che non si dovrebbe mai dar principio a quest'istruzione, che nella state. Il fanciullo verrebbe in questo modo per gradi avvezzato a reggere a' progressi del freddo, e preparato a disprezzare il gelido freddo dell'acqua nel verno.

La robustezza, che quest'esercizio darebbe a' corpi farebbe superiore a qualunque aspettazione,
giac-

(1) *Nec literas didicit, nec natare.*

L'istesso proverbio era tra' Greci per additare un ignorante. *ΜΗΤΕ ΨΕΥΔΕΙ, ΜΗΤΕ ΓΡΑΜΜΑΤΑ ΕΠΙΣΤΑΙ.*

(2) Purchè il clima lo permetta.



giacchè noi sappiamo , che col solo uso de' bagni freddi si è dato agli uomini più gracili il vigor de' più forti (1) .

A questo beneficio si unirebbe quello d'istruire i fanciulli in un' arte, l'ignoranza della quale è costata, e costa ogni giorno la vita a tanti uomini, e vi si unirebbe anche quello di conservare la nettezza de' corpi, così utile alla sanità del corpo, ed alla energia dell'animo.

A quest'esercizio, che si dovrebbe almeno una volta la settimana ripetere, noi ne aggiungeremo un altro, che non dovrebbe essere meno frequente. Il profondo Autore dell'Emilio (2) mi suggerisce quest'idea, ch'egli stesso ha forse attinta dalle opere immortali del più grande osservatore della natura, e del più eloquente scrittore della Francia (3). Egli consiglia pe' fanciulli i giochi notturni. Quest'avvertimento, dice egli, è più importante di quel che apparisce. La not-

F 4 te

(1) Vedi Lock Trattato dell'educazione Sez. 4. L. VIII.

(2) Emilio Lib. II.

(3) M. de Buffon Istor. natur. T. VI. ediz. in 12. 3 dove parla dell'origine degli Spettri.



te spaventa naturalmente gli uomini , e qualche volta gli animali. La ragione , le cognizioni , lo spirito, il coraggio liberano pochi uomini da questo tributo . Si attribuisce quest' effetto a' conti delle balie , e si erra ; vi è una causa naturale . Questa è l' istessa di quella , che rende i fordi diffidenti, ed il popolo superstizioso : l' ignoranza delle cose che ci circondano , e di ciò che avviene intorno a noi . Avvezzi a scovrire da lungi gli oggetti , e di prevedere anticipatamente le loro impressioni , quando più non si vede , nè si può vedere ciò , che ci circonda , l' immaginazione dell' uomo si accende , gli fa vedere mille esseri , mille movimenti , mille accidenti , che possono nuocergli , e da' quali è impossibile il garantirsi . Per quanta prevenzione egli abbia d' esser sicuro nel luogo , dove si ritrova , egli non ne farà mai così certo , come se lo vedesse .

Egli ha dunque sempre un motivo da temere , che non avrebbe avuto nel giorno . Al menomo romore, del quale non può vedere la causa, l' amore della sua conservazione l' obbliga a porsi nello stato di difesa , di vigilanza , e per conseguenza nello stato di spavento , e di timore.

re. Se egli non sente alcun romore, egli non è perciò sicuro, poichè sa, che senza strepito può anche esser sorpreso. Per rassicurarsi contro questo silenzio, bisogna ch' egli supponga le cose tali quali erano prima, tali quali esse sono, ch' egli veggia, ciò che non può vedere. Costretto a porre in moto la sua immaginazione, egli lascia subito d' esserne il padrone, e ciò ch' egli fa per rassicurarsi, non serve, che a maggiormente spaventarlo. I motivi di sicurezza sono nella ragione, e quelli di spavento e di timore sono nell' istinto, molto di quella più forte.

A questa ragione se ne unisce un' altra. Allorchè per circostanze particolari, noi non possiamo avere idee giuste delle distanze, ed allorchè noi non possiamo giudicare degli oggetti, che per la grandezza dell' angolo, o piuttosto dell' immagine, ch' essi formano ne' nostri occhi, noi dobbiamo allora necessariamente ingannarci sulla grandezza reale di questi oggetti. Ogni uno, che ha viaggiato di notte ha sperimentato, che un arbuscello che era a lui vicino, gli è sembrato un grand' arbore, che fosse da lui lontano; ed a vicenda ha preso un grand' arbore da lui

 lui lontano per un arbuscello a lui vicino . Se
 le tenebre , o altre circostanze non gli permet-
 tevano neppure di distinguere gli oggetti per le lo-
 ro forme , egli si farà ingannato non solo sulla gran-
 dezza, ma anche sulla natura dell'oggetto . Egli avrà
 presa una mosca, che passava rapidamente in qualche
 pollice di distanza da' suoi occhi, per un uccello da
 lui molto discosto, ed un irco vicino per un bue
 lontano . Lo smarrito marinaio Inglese nell' isola
 disabitata del mare del Sud , che per l' inedia di
 due giorni , e per le piaghe , che si eran forma-
 te nel suo corpo , non poteva più nè gridare ,
 nè camminare a due piedi , comparve di notte
 un mostro due volte più grande di un elefante
 a' bravi guerrieri , che Cook aveva spediti in cer-
 ca di lui (1) ; e noi sappiamo quanti errori simi-
 li sono stati dalle due accennate cause prodotti , e
 quanti mali son derivati da questi errori .

Le

(1) Vedi la relazione del terzo viaggio di Cook
 fatta da un Offiziale del suo seguito , tradotta dall'
 Inglese , e stampata a Parigi nell'anno 1782. T. 1. in 8.
 p. 267. fino a p. 289. Il nome del Marinajo è TRECHER.
 La relazione di questo avvenimento è interessantissima,
 Io non la rapporto , perchè non posso dilungarmi quan-
 to richiederebbe il dettaglio di tutte le circostanze , che
 l'accompagnarono .



Le due cause del male ritrovate e' indicano il rimedio. L'abito distrugge l'immaginazione, e la frequenza d'errare previene l'errore. Per quel che riguarda l'immaginazione, noi sappiamo, che i soli oggetti nuovi la risvegliano, e che sopra quelli, che frequentemente si veggono, non agisce più l'immaginazione, ma la memoria. Per quel che riguarda gli errori della veduta, noi sappiamo anche, che la frequenza di commetterli, e' insegna a preservarcene. Quante volte bisogna che il fanciullo s'inganni sulla posizione, e sul numero degli oggetti, prima d'imparare a vederli nella loro vera posizione, e nel loro vero numero! Tutte le immagini non si formano forse al rovescio nella retina de' nostri occhi; ciaschedun oggetto semplice non si vede forse da noi duplicato; non ci è forse bisogno d'una lunga serie d'errori, prima che noi col soccorso della verità del tatto impariamo a correggere gli errori della vista, e ci avvezziamo a veder dritti, e semplici gli oggetti, che noi veggiamo in fatti al rovescio, e doppij! Quante volte bisogna, che un fanciullo stenda in vano il suo braccio per prendere un corpo, ch'è mol-

to

* * * * *
 to più lontano da lui , che non è la lunghezza
 del suo braccio , prima che impari a conoscere
 la distanza, alla quale questo può giugnere! Quan-
 te volte il pescatore deve in vano lanciare il suo
 colpo contro i pesci , che sono nell'acqua , pri-
 ma d' imparare a conoscere la grandezza dell'
 angolo , che fa il raggio uscendo da un mezzo
 più denso in uno meno denso ! Della maniera
 istessa un uomo , che si è molte volte ingan-
 nato nella notte sulla grandezza degli oggetti ,
 imparerà a non prestar fede a' suoi sensi nelle
 tenebre , e dopo molti errori apprenderà a più
 non errare .

Per garantire dunque i fanciulli da' timori ,
 che le tenebre ispirano , e dagli errori visuali ,
 ch' esse cagionano , bisogna avvezzarli alle tene-
 bre . Bisogna distruggere l'immaginazione coll'
 abito , e l'errore coll' esperienza . Ecco il motivo ,
 pel quale , seguendo i consigli del grand' uomo ,
 che ho citato , io propongo l' esercizio de' not-
 turni divertimenti pe' fanciulli di questa classe , una
 volta almeno in ciascheduna settimana . La sera
 della vigilia della festa dovrebbe esser destinata a
 quest' oggetto . Il custode condur dovrebbe i
 fan-



fanciulli a lui affidati, ora in un luogo, ed ora in un altro, e dovrebbe loro permettere tutti quegli innocenti trastulli, che suggerirebbero le circostanze del luogo, e del tempo. I vantaggi, che avrebbero nella notte gli uomini in questa maniera allevati sopra gli altri sono troppo evidenti per credermi nell'obbligo di farne l'enumerazione. Quest'oggetto sembrerà anche più importante, se si rifletterà alle varie destinazioni degli individui di questa classe così nella pace, come nella guerra. Rammentiamoci, che Licurgo prescrive l'esercizio delle tenebre pe' fanciulli (1), e proibì l'uso delle fiaccole agli adulti (2).

Io passo rapidamente ad un'altro oggetto, che non potrei trascurare, senza rendere imperfetto questo piano di fisica educazione.

AR:

(1) *Plutarch. in vita Lycur.*

(2) *Ὅπως ἐθίζονται σκοτός, καὶ νυκτὸς σὺν ἀπαύδῃ καὶ ἀδύῳ ὄσειν ut in tenebris, & nocturno audacter, & sine ullo metu incedere consueſcant. Item in Institutiſis Laconicis, dove parla de' notturni Siffj.*



A R T I C O L O V.

Dell' innesto del vajuolo .

Questo male , che deforma , mutila , o uccide la metà della specie ; che quando risparmia la morte , lascia spesso in tutto il corso della vita le vestigie funeste del suo passaggio ; che si annuncia con segni equivoci , e si comunica anche prima di manifestarsi : questo male , io dico , diviene anche più funesto , quando l'unione di molti fanciulli ne facilita l'espansione , ed il contagio . Fortunatamente per gli uomini la vanità , e l'interesse d'un popolo , che fa della bellezza un oggetto d'industria , e di commercio , ha opposto a questo male un rimedio , che non solo lo priva del suo micidiale potere , ma ne rende meno arbitraria l'espansione . L'innesto è questo fortunato rimedio . Lasciamo a' fanatici , ed agl'imbecilli i mal fondati dubbj ; lasciam loro i più assurdi argomenti contro una pratica , che ha data la vita a più milioni di uomini , ed a più milioni di uomini ha conservato il vigor del-

* * * * *
 delle membra, la salute, e la beltà. Opponia-
 mo a' dubbj dell' ignoranza, o dell' interesse, l' im-
 periosa voce dell' esperienza; e tra tante scover-
 te, che per lo più non han servito ad altro, che
 ad estendere l' impero della morte, non rinun-
 ziamo a quelle sole, che fortunatamente han pro-
 dotto l' effetto opposto. Per profittarne, il legis-
 latore fondar dovrebbe uno spedale d' inoculazio-
 ne in ciascheduna provincia, dove ciaschedun
 fanciullo di questa classe, che non abbia avuto
 il vajuolo prima della sua ammissione, dovrebbe
 esser condotto subito che il medico della co-
 munità lo creda disposto a ricevere l' innesto (1).
 Questa esser dovrebbe l' unica *preservativa cura*,
 che adoprar si dovrebbe su' fanciulli nel propo-
 sto modo allevati. La pratica degli esposti re-
 golamenti relativi a' cibi, al sonno, alle vesti,
 ed agli esercizi sarebbe da se sola più efficace a
 garantirli dalle malattie, alle quali essi sono espo-
 sti, che non lo farebbero tutti i rimedj, che l'ar-
 te medica ha sognati, e l' uso de' quali invece
 di

(1) Quest' ospedale potrebbe anche essere aperto alle fanciulle dell' istessa provincia, e potrebbe nel tempo istesso somministrare questo beneficio a' due sessi.

di prevenirli , spesso li richiama , e li promuove (1) .

Ecco ciò , che ho pensato sull' educazione fisica di questa prima classe . Coloro , che conoscono l' influenza del presente sull' avvenire , e i rapporti necessarj dell' infanzia coll' età susseguenti , vedranno quali farebbero gli effetti di queste istituzioni sull' intero popolo , quali sulle seguenti generazioni , quali nella pace , e quali nella guerra .

C A P O X.

Generali regolamenti sull' educazione morale della prima classe .

Prima di venire alla ricerca de' mezzi , determiniamo con precisione il fine , che ci propon-

(1) La fondazione delle infermerie sarebbe necessaria per evitare il contagio de' mali , che tra' fanciulli sono anche più facili a comunicarsi , che tra gli adulti . Quando la prossimità di varie comunità lo permettesse , se ne potrebbe fondare una per l' uso di più comunità . Questo regolamento diminuirebbe le spese , e faciliterebbe il buon ordine .



poniamo di conseguire. Diamo il maggior lume che si può allo scopo , e rendiamo con questo modo il cammino meno tortuoso , e più sicuro.

Qual' è , o per meglio dire , quale esser dee l'oggetto della parte morale dell'educazione di questa prima classe ? Ecco ciò , che conviene prima d'ogni altro fissare.

L'uomo nasce . La sua anima è nuda , come il suo corpo . Egli non ha nè idee , nè desiderj . Il primo istante della sua vita lo trova involupato in una indifferenza , anche pe' suoi proprj bisogni . Un sentimento cieco , molto inferiore a quello de' bruti , è il primo regolatore de' suoi movimenti . Le facoltà di *sentire* , di *pensare* , e di *volere* sono in lui ; ma le cause dello sviluppo di queste facoltà sono fuori di lui . Queste facoltà , queste potenze non sono uguali in tutti gli uomini ; ma sono in tutti gli uomini . Fin dall'aurora de' loro giorni esse formano una parte della loro *essenza* . Il selvaggio può averle in un' estensione anche maggiore dell'uomo civile ; ma il difetto delle cause esterne , che si richiederebbero per svilupparle , fa che queste restino , per così dire , senza azione , e senza moto

nel primo, nel mentre che il concorso delle cause, che si combinano per svilupparle nel secondo, le pongono in tutta la loro attività, Newton non sarebbe forse stato altro, che il più bravo cacciatore, se fosse nato tra gl' Irochessi, ed il più bravo cacciatore tra gl' Irochessi sarebbe forse stato un Newton, se si fosse trovato nelle sue circostanze.

La disuguaglianza tra un uomo ed un altro dipende meno dall' intrinseca, ed originaria diversità dell' *attitudine* delle loro facoltà di sentire, di pensare, e di volere, che dalla diversità delle cause, che si combinano per svilupparle. Queste cause sono le circostanze, nelle quali si ritrova l' uomo; e tra queste circostanze quelle, che dipendono dall' educazione, siccome sono le prime, così sono anche quelle, che hanno la più gran parte in questo sviluppo. L' oggetto dunque dell' educazione morale in generale è di somministrare un concorso di circostanze il più atto a sviluppare queste facoltà a seconda della destinazione dell' individuo, e degl' interessi della società, della quale è membro.

La destinazione degl' individui di questa prima

claf-



costanza, che noi supponiamo in lui, nulladimeno l'estensione delle sue cure su tutti i fanciulli della comunità, gli renderebbe sicuramente impossibile ciò, che appena è praticabile nell'educazione d'un solo. Noi siamo dunque costretti a rinunciare a questo metodo, che diviene chimerico, ed impraticabile, subito che dalla privata educazione estender si voglia alla pubblica. Contentiamoci di ottenere quello, che si può, e non discreditiemo il nostro piano colle idee d'una impossibile perfezione.

Se per l'ignoranza de' padri, e la superstizione delle madri, i pregiudizj, gli errori, le false massime di morale, e di religione, l'erronee idee del bene, e del male si comunicano, e si trasmettono a' loro figli; se l'impero dell'errore, e del vizio si estende, e si sostiene col soccorso delle perniciose lezioni, che si ricevono nell'infanzia, piucchè con ogni altro mezzo; perchè non potremmo noi fondare, ed estendere l'opposto impero della verità, e della virtù col soccorso di lezioni, e d'istruzioni a quelle opposte?

Perchè a questi errori, a questi pregiudizj, a questi falsi principj di morale, de' quali si cari-

ea la memoria de' fanciulli , non potremmo noi sostituire i più semplici principj della giustizia , della beneficenza , e delle virtù sociali ?

Perchè invece delle false massime di religione , che noi sentiamo con orrore profferire da questi nascenti profeliti dell' errore , divenuti superstiziosi prima di esser credenti , non potremmo noi sentire ripetere dalle loro labra innocenti i luminosi principj della morale di quella religione istessa , che vuole la *misericordia* piuttosto , che il *sacrificio* (1) ? Perchè a quelle idee di bassezza , e di viltà , che impiccioliscono , e degradano il loro cuore , non potremmo noi sostituire quelle , che potrebbero nobilitarlo , ed ingrandirlo ? Perchè invece di dire al fanciullo , ch' egli è *un verme della terra* , non gli si potrà dire : tu sei il Re della natura , finchè ne rispetti le leggi ; e ne farai il mostro più odioso subito , che diverrai vile , e malvagio ?

Perchè invece di que' discorsi , di quelle azioni , di quegli esempj , di que' detti , e di que' fatti , che aprono il cuore de' fanciulli alle pas-

(1) *Miserisordiam volo, non sacrificium.* Osea Cap.VI.

zioni perniciose, e vili, non potremmo noi fervirci de' discorsi, delle azioni, degli esempj, de' detti e de' fatti, per disporgli alle passioni generose, ed utili?

Io lo ripeto: L'uomo nasce nell'ignoranza, e non negli errori. Quando egli è nello stato di apprendere un errore, egli è, anche nello stato d'imparare una verità: Ma siccome non tutti gli errori sono alla portata de' fanciulli, così non lo sono tutte le verità. Bisogna cominciare dalle più semplici, e per gradi passare alle più complicate. Col metodo opposto si danno de' nomi invece delle idee, e la bocca proferirà una verità, nel mentre che l'intelletto concepisce forse un errore. Ecco ciò che si dee più d'ogni altro evitare nella difficile istruzione de' fanciulli. A chi sarà dunque affidata questa importante cura nel nostro piano? Chi sarà il morale istruttore de' fanciulli di questa prima classe? In qual modo, in qual tempo, con qual ordine sarà regolato questo primo mezzo della loro morale educazione?

Il morale Istruttore sarà il magistrato istesso d'educazione della comunità. Questa sarà la più

importante, e la più nobile delle sue funzioni). La sua dignità, il lustro della sua carica, il rispetto, che questa procurat dovrebbe alla persona, che ne sarebbe investita; la venerazione, che si dovrebbe alla custodia ispirare a fanciulli per questo capo comune; i requisiti che ornat dovrebbero l'uomo, al quale questa cura verrebbe affidata: tutte queste circostanze, io dico, darebbero una efficacia maggiore alle sue istruzioni, vincendo all'evidenza delle verità le prevenzioni dell'opinione (1).

Il tempo dell'istruzione esser dovrebbe il mattino, quando l'anima non è ancora dissipata dalle distrazioni del giorno, aver potrebbe tutto questo raccoglimento, che è necessario per renderla intenta alle verità, che dee sentirsi.

La durata dell'istruzione non dovrebbe superare la metà di un'ora per non indebolirne la forza colla noja, e per non esigere da' fanciulli un raccoglimento più lungo di quello, del quale essi sono suscettibili.

L'età, nella quale il fanciullo dovrebbe essere istruito, non dovrebbe essere minore di quella, in cui si può cominciare a leggere, e non maggiore di quella, in cui si può cominciare a scrivere.

(1) Vedi ciò che si è detto nel II. Capo di questo IV.º Libro.

ammesso all'istruzione, dovrebbe esser quella de' sette in otto anni.

Ho detto *di sette in otto anni*, poichè il divario di pochi mesi sarebbe necessario per una ragione, che io non debbo trascurare. Siccome l'ingresso di ciaschedun fanciullo nella pubblica educazione dipender dovrebbe, come si è detto (1), dal giorno, nel quale egli compirebbe il quinto anno della sua età, da noi stabilito per lasciarlo, quanto meno si può, esposto all'infezione degli errori, e de' pregiudizj de' padri, così per ottenere, che un sufficiente numero di fanciulli si ritrovi in ogni anno nel caso d'intraprendere contemporaneamente il corso delle morali istruzioni, noi dobbiamo necessariamente trascurare questa picciola differenza nella loro età, la quale non produrrebbe per altro alcuno inconveniente. In ciaschedun anno dunque, tutti i fanciulli, che si troveranno tra i sette, e gli otto anni della loro età, saranno ammessi al corso delle istruzioni.

Se mi si domanderà, perchè cominciare così presto, si può rispondere, che si vuole che i fanciulli, che entrano nella pubblica istruzione, non sieno già troppo prevenuti da' pregiudizj de' padri, e da' errori de' maestri.

(1) Vedi il Cap. VIII. di questo Libro IV.

presto un'istruzione, che potrebbe darsi in un'età più matura? Io domanderò dal canto mio: cominciandosi più tardi, quali sarebbero i principj direttori delle azioni di questi fanciulli? Lasciandosi più lungo tempo nell'ignoranza di questi principj, non potremmo noi esporli al rischio di formarsene da loro medesimi degli arbitrarij, de' falsi, e de' perniciosi?

Se nell'età di sette anni noi vediamo la maggior parte de' fanciulli già molto inoltrati nella strada dell'errore, perchè non potremmo noi nell'istessa età introdurgli in quella della verità? Questa non si rende forse molto più luminosa e facile di quella, quando la guida è saggia, ed esperta?

Qui non si tratta d'insegnare una scienza; ma d'inculcare de' doveri; qui non si tratta di definire, ma di prescrivere. La grande arte dell'istruttore deve appunto in questo raggitarsi. Egli dee sopprimere tutto ciò, che si risente della scienza; egli non deve occuparsi, che della verità, che n'è, o almeno, che dovrebbe esserne lo scopo, ed il risultato. Fortunatamente i principj direttori delle umane azioni sono così lumi-

osi,

nofti, così femplici, così fufcettibili d'evidenza, che non vi è, che la prevenzione dell' errore, o il linguaggio scientifico, che pollano ofcurarli. Che l' iftruttore abbia dunque innanzi agli occhi l'età, e la deftinazione di coloro, che debbono ascoltarlo. Ch' egli ricorra a tutti que' mezzi, che pollono intereffare i fanciulli; a' quali parla, per render loro più chiare le fue iftruzioni, e nel tempo ifteffo meno noiofe, e più permanenti; che profitti, quanto più può, degli avvenimenti, de' quali i fuoi uditori fono ftati i foggetti, o i testimoni; che, in poche parole, ricorra a tutti que' mezzi, che la ragione, il buon fenfo, l' esperienza, e la cognizione dello ftato dello fpirito umano nell' età, della quale fi parla, gli suggeriranno, e non tema di rendere inutili le fue iftruzioni.

Noi diftingueremo l' iftruzioni da' difcorfi morali. Le prime non dovranno durare, che un anno; gli altri dovranno continuarfi per tutto il tempo, che dura l' educazione ifteffa. Le prime avranno un ordine dal legiflatore ftabilito, gli altri faranno ad arbitrio del Magiftrato, purchè corrifpondano agli oggetti dalla legge indicati.

Le

Le prime si replicheranno coll' istesso ordine in ogni anno, affinchè i fanciulli, che vi sono posteriormente ammessi, ne sieno a parte; e gli altri non faranno sottoposti all' istessa legge, perchè non sono sottoposti all' istess' ordine. Vediamo dunque l' ordine, che il legislatore dovrebbe fissare per le *istruzioni*, e gli oggetti, che dovrebbe indicare pe' *discorsi*.

Non fare agli altri ciò, che non vuoi, che si faccia a te: Ecco il primo canone di morale; lo sviluppo, e l' applicazione del quale dovrebbe essere lo scopo della prima serie d' istruzioni.

Procura di fare agli altri tutto quel bene, che puoi: Ecco il secondo canone, che dovrebbe essere l' argomento della seconda serie d' istruzioni.

A questi due canoni, lo sviluppo de' quali contiene tutti i principj della *giustizia*, e della *virtù umana*, dovrebbero seguire gli altri due, che riguardano la *giustizia*, e la *virtù civile*.

Offerva le leggi, venera i decreti della pubblica autorità, difendila dall' estero inimico; garantiscila dal proditore interno, dal sedizioso, e dal rubello. Ecco il terzo canone, che riguarda la *giu-*

giustizia civile , e che dovrebbe essere il soggetto della terza serie d' istruzioni .

Procura alla patria tutti que' vantaggi, che puoi; oltre quello che le leggi ti prescrivono , fa quello che l' amore per lei ti suggerisce ; a fronte de' suoi interessi fa che si tacciano i suoi : Ecco il quarto canone , che riguarda la virtù civile , e che dovrebbe essere lo scopo della quarta serie delle morali istruzioni .

Così nello sviluppo di questo , come in quello del precedente canone , il magistrato avrà innanzi agli occhi la natura del Governo, nel quale vive ; e le conseguenze , che dipendono dall' applicazione di questi canoni alla sua costituzione . Un oggetto di tanta importanza non sarà mai bastantemente inculcato dal saggio legislatore .

Queste quattro serie d' istruzioni dovrebbero tutte esser comprese nell' annuale corso di morale , che si dovrebbe in ciaschedun anno , ed in un dato giorno intraprendere , e terminare . Affinchè le verità , che vi s' insegnano, restino maggiormente scolpite nella memoria de' fanciulli , si potrà stabilire, che quelli , che han già terminato l'in-

l'intero corso, lo ricomincino nel prossimo anno, nel mentre che i fanciulli, che vengono immediatamente dopo di loro, vi sono per la prima volta ammessi. In questo modo giacche-
 dun fanciullo verrebbe a compire due volte questo breve, semplice, ma compiuto corso di morali istruzioni. Nel secondo anno si esigerà però da essi qualche cosa di più, che nel primo. Terminata l'istruzione, il magistrato farà loro delle domande relative all'istruzione del giorno, dirigendole ora all'uno, ed ora all'altro di essi. Queste domande conteranno de' dubbj da risolvere, o de' fatti da giudicare a seconda degli inculcati principj. Quest' esercizio, che dovrebbe occupare l'altra metà dell' ora, che succede alla prima metà impiegata all'istruzione istessa, procurerebbe contemporaneamente tre gran vantaggi. Il primo farebbe d'obbligare i fanciulli all'attenzione coll'esporgli a darne la pruova. Il secondo farebbe d'avvezzargli ad applicare i generali principj a particolari avvenimenti, e di sgombrare dalla loro mente tutti que' dubbj, che potrebbero loro presentarsi. Il terzo vantaggio finalmente sarebbe quello di facilitare a' fanciulli, che per la prima
 vol-

volta intervengono al corso delle istruzioni, l'intelligenza de' principj, e delle verità, che s'insegnano, colla discussione, che se ne farebbe da quelli, che per la seconda volta le sentono. Il magistrato dopo, che avrà fatta la domanda, se non ne troverà opportuna la risposta, mostrerà l'errore, e si dirigerà ad un altro fanciullo; e così di mano in mano, finchè si ritrovi la verità. Se il tempo è per terminare, e la questione non è ancora risolta, il magistrato farà una breve esposizione del principio, dal quale dipender dee la soluzione del dubbio, o del giudizio proposto, e risolverà colla maggior chiarezza la questione. I fanciulli, che avran date prove di poca attenzione, saranno dal magistrato puniti a seconda de' regolamenti, che da qui a poco verranno indicati.

Terminato, che avranno il secondo corso delle morali istruzioni, i fanciulli saranno ammessi a' morali discorsi, che a quelle succeder debbono. L'oratore sarà il magistrato stesso. Tutti i fanciulli della comunità, che terminato avranno il ripetuto corso delle istruzioni, vi assisteranno, come si è detto, fino al tempo, che durerà la loro edu-

educazione. Essi avranno anche il dritto d'assistervi dopo, che saranno dalla pubblica educazione emancipati. Il tempo, che si destinerà a quest'oggetto, sarà quello, che immediatamente succede all'ora delle istruzioni. La sua durata sarà di mezz'ora. Gli oggetti, che verranno dalla legge prescritti, saranno i seguenti.

Il primo tra questi sarà di far sentire ciò, che si è insegnato, di far passare nel cuore le verità, che nelle istruzioni si sono comunicate all'intelletto. Di far loro sentire cosa è virtù, quali sono le delizie, che l'accompagnano, quali sono quelle, che la seguono. Di far loro sentire, cosa è patria, cosa è cittadino; quali sono i beneficj, che ha loro somministrati; quale è la riconoscenza, che da essi le si dee. Non è inutile il ripetere, che in questi discorsi, non altrimenti, che nelle morali istruzioni, la natura della costituzione del governo dovrà costantemente richiamare le vedute del magistrato.

L'altro oggetto, non meno interessante di questi discorsi, sarà quello d'insinuare le verità opposte agli errori della pubblica opinione, e di prepararne in questo modo la correzione.

L'al-



L'altro sarà d'ispirare loro il sentimento della propria dignità, di renderli stimabili a' loro occhi, di far loro conoscere quale è la vera grandezza, quale la vera gloria, in che consiste, dove si ritrova, e come ciascheduno può parteciparvi, purchè partecipi al vero merito, cioè alla virtù. Per inculcare vigorosamente queste verità il saggio educatore anderà in cerca di que' fatti, che le confermano, e che han tanto potere sull'intelletto, e sul cuore. Opera dell'educazione deve essere, come si è detto, il prevenire in essi quel pernicioso avvilitamento, al quale la natura della loro destinazione pare che gli esponga. Quest' oggetto sembrerà altrettanto più interessante, allorchè si riflette, che per rendersi stimabile bisogna stimarsi, e che l'uomo degradato ed avvilito a' suoi occhi è incapace così delle grandi virtù, come delle grandi passioni.

L'amore del travaglio formerà un altro oggetto di questi morali discorsi. Le triste dipinture de' funesti effetti dell'ozio, e della noja, e gli energici confronti de' vantaggi, e de' piaceri, che vanno uniti all'occupazione, ed al travaglio, combinati coll'abito dell'occupazione,

Tom. V.

H

che

 che il sistema istesso dell' educazione farà acquistare, contribuiranno non poco a conseguire l' importante oggetto ,

Finalmente se cento cause concorrono a rendere preziosa per la società intera la frequenza, e la molteplicità de' conjugj; se la conservazione de' costumi lo richiederebbe più d' ogni altro; e se l' idea d' un termine, e d' uno scopo virtuoso a' bisogni, che tormentano l' età, che alla pubertà succede, è più atta ad impedirne i disordini, che non lo è qualunque altro mezzo, non vi vuol molto a vedere che uno de' più importanti oggetti di questi morali discorsi, farà di rendere caro, e desiderabile questo stato agli allievi, che son già vicini ad esser dalla pubblica educazione emancipati (1), e di mostrar loro i dritti, e i doveri, che sono uniti a' dolci nomi di sposo, e di padre. I mali compagni d' un celi-

(1) I discorsi su questo soggetto non dovrebbero esser proferiti se non alla presenza degli allievi, che sono già per terminare il corso dell' educazione. Essi dovrebbero per conseguenza esser rati, straordinarij. Il magistrato dovrebbe impiegare in questi discorsi que' momenti, e que' giorni che li riuscirebbero a grado, e che sarebbero i meno occupati per i giovani, a' quali verrebbero diretti.

Gli effetti di questi discorsi faranno tanto meno dubbj, quanto meno impedita faran le nozze da' vizj delle leggi economiche; e la sicurezza di trovare nel magistrato, e nella legge l'educazione e la sussistenza de' figli fino al tempo, nel quale essi saranno nello stato da dirigersi da se medesimi, e da provvedere a' loro bisogni, darà anche un nuovo ed efficacissimo urto alla scelta di questo stato, che è sempre il più felice, quando non è regolato, che dall'amore, non è accompagnato dall'indigenza, non è nè preceduto nè seguito dalla corruzione.

Questi saranno gli oggetti, che la legge dovrebbe prescrivere a' morali discorsi.

All'istruzioni, ed a' discorsi dovrebbe corrispondere l'esempio.

A R T I C O L O II.

Dell' esempio.

I Greci filosofi chiamarono l'uomo ζων μιμητικῆς κωτατον *animale d'imitazione* (1).

Fra

(1) *Aristot. Problemat. sect. XXX.*

XX

Fra tutte le specie degli animali in fatti gli uomini son quelli , che per la loro attitudine meccanica , e per una perfezione maggiore della loro sensibilità , più s'imitano tra di loro . Questa è una specie di bisogno , che si manifesta fin dall'infanzia , e dal quale l'educazione deve ricorrere quel vantaggio , al quale la natura pare , che l'abbia destinato . Così il magistrato , come i custodi sono i modelli , che la legge offrirebbe a' fanciulli di questa classe in questo piano di pubblica educazione . Così l'uno , come gli altri dovrebbero dunque concorrere al grande oggetto cogli esempj continuati di giustizia , d'umanità , di dolcezza , di compiacenza , d'amore pel travaglio , di zelo per lo bene , di gratitudine per la patria , e di rispetto per le sue leggi . La presenza de' fanciulli dovrebbe ricordare loro l'importanza del ministero , al quale sono destinati , e dovrebbe ispirare alle loro azioni que' riguardi , che richiede la forza dell'esempio , e l'efficacia dell'imitazione .

Si dovrebbe per quest' oggetto stabilire un'istruzione particolare pe' custodi , che dal magistrato particolare d'educazione della comunità dovrebbe esser

XX

loro comunicata prima d' ammetterli all' importante ministero , e che dovrebbe esser loro di continuo rammentata almeno due volte al mese a seconda della norma , che verrebbe dal legislatore indicata (1) . Noi supponiamo il magistrato già a fondo istruito de' suoi doveri , e di quelli di coloro , che dipendono immediatamente da lui .

Egli avrà la diligenza di non correggere mai un custode , alla presenza de' fanciulli . Se alcuno di essi si mostrerà indegno o incapace del ministero , che gli è stato affidato ; egli ne darà parte al magistrato supremo d' educazione della provincia , nella quale è compresa la comunità , e ne aspetterà gli ordini . Se si dovrà procedere a cangiamento , questo si farà con tutta quella diligenza , che richieggono le circostanze . Se le mancanze del custode sono note a' fanciulli

(1) Il tempo , che si potrebbe a quest' oggetto destinare , sarebbe quello delle Domeniche , nel mentre , che i fanciulli sarebbero agli stabiliti esercizi occupati . L' istruzione de' custodi si dovrebbe fare in ciascheduna Domenica ; ma la metà de' custodi , che interverrebbe nell' una , non dovrebbe assistere nell' altra . Così quelli che non andrebbero all' istruzione invigilerebbero su' fanciulli , e ciaschedun custode verrebbe ad esser in questo modo presente all' istruzione due volte al mese .

li, la sua esclusione farà anche ad essi nota. Ma se le ignorano, ignoreranno anche la pena. Si farà loro credere, che il custode abbia volontariamente abdicata la carica, che non poteva più esercitare per qualche giusto, ed onorevole motivo.

Il magistrato della comunità non trascurerà diligenza alcuna per ispiare la condotta di ciascun custode, e per dirigerla in tutte le circostanze, nelle quali essi avran bisogno de' suoi lumi.

Uno de' principali oggetti dell' istruzioni, che si daranno a' custodi, sarà di regolarli sul modo, col quale risponder dovranno alle domande, che potran far loro i fanciulli riguardo a' varj oggetti, che richiameranno la loro curiosità. Siccome uno de' maggiori vantaggi di questo piano di pubblica educazione sarebbe quello di allontanare gli errori, per lasciare libero il campo alle verità; e siccome noi non supponiamo i custodi bastantemente istruiti, per poter dare delle nozioni vere, e giuste a' fanciulli su tutto quello, che potrebbe risvegliare la loro curiosità, così noi crediamo, che si debba preferire il partito

del silenzio, al rischio di erronee, ed inadeguate risposte.

Tutte le volte dunque, che da un fanciullo sarà fatta un'interrogazione al custode superiore alla sua intelligenza, egli lo consiglierà di dirigersi al magistrato, ch'è l'immediato, ed unico istruttore, e gli confesserà di non esser bastantemente istruito per illuminarlo su quell'oggetto. Questo metodo produrrebbe due gran vantaggi nel tempo stesso, Preverrebbe l'involontario contagio de' pregiudizj, e degli errori; e, dando a' fanciulli il vantaggioso esempio del rispetto, che aver si dee per la verità, gli avvezzerrebbe a vergognarsi meno dell'ignoranza, che dell'errore.

Io non ho voluto trascurare quest'avvertimento, ch'è più importante di quel che apparisce. Passiamo ora ad un altro mezzo, che la morale educazione impiegar dovrebbe per conseguire il suo fine, ed esponiamoci intrepidi alle derisioni dell'ignorante, ed alle censure dello stolto, e del fanatico.

AR-



ARTICOLO III.

Lettura da proporsi pe' fanciulli di questa classe.

IO propongo la lettura de' romanzi pe' fanciulli, che son giunti all'età, che si richiede, secondo l'ordine da noi esposto, per assistere a' morali discorsi (1).

Ma quali debbono essere questi romanzi? quali i soggetti, su' quali formar si dovrebbero? quale il tempo, che destinar si dovrebbe a questa lettura?

Ogni condizione può avere i suoi eroi, può avere i suoi mestieri. Presso tutte le nazioni, in

(1) Allorchè si leggerà il seguente capo, si vedrà, che io destino per apprendere a leggere, ed a scrivere a' fanciulli di questa prima classe quel tempo, che passa tra la loro prima ammissione alla pubblica educazione, e l'ammissione alle morali istruzioni, alle quali, come si è detto, non cominceranno ad intervenire prima d'aver compiuti i sette anni, vale a dire due anni dopo la loro prima ammissione; e siccome essi non farebbero ammessi a' morali discorsi prima d'aver assistito per due anni al corso delle morali istruzioni, così prima dell'età di 9 anni compiuti non avrebbe luogo la lettura de' romanzi, che qui propongo.

 tutte l'età, in tutti i governi, se ne trovano in tutte le classi dello Stato. I cenci dell'ultimo cittadino, e la toga del primo magistrato nascondono spesso le più grandi virtù, e i vizj più vili. L'occhio del Filosofo penetra a traverso di questo velo, nel mentre, che il volgare non vi vede, che cenci, e toga.

Su questi fatti, che l'istorie di tutti i tempi ci manifestano, formar si dovrebbero i romanzi de' quali io parlo. L'eroe esser dovrebbe della classe, della quale son coloro, a' quali ne vien destinata la lettura. L'agricoltore dunque, il pastore, il marinaio, il fabbro, il semplice soldato, o il duce, che ha cominciato dall'esserlo, e che ha condotto l'arato prima di condurre la legione, somministrar dovrebbero il soggetto, e l'eroe de' romanzi, che pe' fanciulli di questa classe io propongo. L'arte dello scrittore esser dovrebbe di mettere nel maggior aspetto quelle virtù così civili come guerriere, che sono più alla portata degl'individui di questa classe; di dipingere co' colori più neri que' vizj, a' quali sono più esposti, di fecondare que' semi dell'amor della patria, e della gloria, che si van gettando in razi-

ti modi nel cuore de' nostri allievi, e d'ispirare quell'elevazione di animo, ch'è altrettanto più gloriosa, quanto meno si combina colla ricchezza della fortuna, e coll'originaria dignità della condizione.

Io vorrei, che il soggetto de' romanzi fosse per lo più un fatto vero, e non interamente immaginato, e vorrei, che l'autore ne afficurasse colui che legge. È incredibile quanto questa prevenzione ne renderebbe più efficace la lettura.

La molteplicità, e l'eccellenza delle opere, che son comparse in questo genere presso tutte le nazioni, ed in tutte le lingue dell'Europa, renderebbe molto facile la collezione di questi romanzi d'educazione, che io propongo. Gli effetti e i vantaggi, che ne produrrebbe la lettura, sono noti a chiunque conosca la forza de' sentimenti, e l'influenza, che questi aver possono sulla formazione del carattere, e sullo sviluppo delle passioni.

Oltre i romanzi, bisognerebbe in ogni anno fare una collezione di tutti quegli avvenimenti, che potrebbero all'istesso fine condurre, e pubblicarla colle stampe per uso de' nostri allievi.

Bisognerebbe tenere di continuo aperta sotto i loro occhi l'istoria della virtù, gli annali della quale se sono in alcuni tempi molto ristretti, non sono fortunatamente mai interrotti, purchè non si restringano ad una sola città, e ad un solo popolo, ma abbraccino la comune patria, e la specie intera, alla quale apparteniamo.

Il tempo, che destinar si dovrebbe a queste letture, dovrebbe esser quello della sera. Nell' antecedente capo (1), noi abbiamo detto, che le dieci ore assegnate al sonno del fanciullo nel momento della sua ammissione, si debbono diminuire in proporzione, che cresce la sua età, in manierachè saran ristrette a sette ore nell'ultimo anno della sua educazione. Per ottenere questa progressiva diminuzione di sonno, senza alterare l'ora della sveglia, che dovrebbe esser l'istessa per tutte l'età, bisognerebbe regolar l'ora, nella quale i fanciulli delle diverse età dovrebbero andare a letto. Or per dare a quelli della proposta età una piacevole occupazione, che li distolga dal sonno, senza esporli alla noia,

(1) Vedi l'articolo del sonno, del Capo dell'educazione fisica.

della gloria sono queste due passioni, ed il desiderio di distinguersi n'è la madre comune. Questo desiderio di distinguersi, indizio, ed effetto della *socialità*, questo desiderio, che si manifesta nel barbaro, e nel civile; nello stolto, e nel saggio; nell'empio, e nell'eroe; questo desiderio, che si annuncia fin dall'adolescenza, e che accompagna l'uomo fino alla tomba; questo desiderio, io dico, produce l'una, o l'altra passione a seconda ch'è male, o bene maneggiato, e diretto. Egli diviene vanità negli uni, amor della gloria negli altri: Egli indora il cocchio del ricco, e fa balenare la spada del guerriero; egli immerge Poppea nel bagno di latte, ed il pugnale nel seno di Lucrezia; egli fa manifestare a Cresò i suoi tesori, e fa bruciare a Scevola la sua mano.

Riserbandoci per la seconda parte di questo libro il generale esame dell'uso, e della direzione, che il legislatore dee dare a questo desiderio, contentiamoci qui d'osservarlo per quella parte soltanto, che interessa il nostro piano di pubblica educazione; e vediamo, come l'uso de' premj nel tempo istesso, che dee promuovere i prot-



i progressi de' fanciulli, può contemporaneamente preparare lo sviluppo dell' indicato desiderio della distinzione, in manierachè l'amor della gloria, e non la vanità ne sia l'effetto.

Per poco, che si rifletta su questo importante oggetto, si vedrà, che da due cause dee dipendere il conseguimento di questo doppio fine: dalla natura de' premj, e dalla loro destinazione.

Ogni distinzione è un premio; ma non ogni premio è una distinzione. Nell'educazione privata i premj non possono nè secondare, nè dirigere il desiderio della distinzione, perchè nell'educazione privata mancano i soggetti del paragone, ed il fanciullo isolato non ha da chi distinguersi. I suoi premj debbono esser tutti reali, poichè quelli d'opinione non possono aver luogo, se non quando vi è su di chi conquistare l'opinione. Nell'educazione pubblica al contrario i premj, che sono sulla sola distinzione fondati, quando vengono ben maneggiati, possono essere i più desiderati, perchè il desiderio della distinzione viene potentemente fomentato dalla molteplicità, e dalla prossimità de' soggetti, da' quali distinguersi.

Il celebre Marefcial de Villars ripeteva fpeffo, ch' egli non aveva provati , che due fpecie di piaceri vivi nella fua vita , quello d' un premio nel collegio , e d' una vittoria nella guerra .

Il defiderio della diftinzione determinerà dunque la natura de' premj nel noftro piano ; e ficcome quefta potrebbe aver luogo tanto ne' premj reali , quanto in quelli d' opinione , così noi non adopreremo , che gli ultimi per avvezzare il fanciullo a non defiderare alcuna cofa più della gloria . Noi vogliamo p. e. ornare la fua fronte d' una corona d' allori ; ma non vogliamo concedergli una veftè più bella di quella degli altri , che potrebbe rifvegliare la fua vanità ; nè una vivanda più delicata , che potrebbe difporlo alla ghiottoneria ; nè una difpenfa dalle comuni occupazioni , che potrebbe rendere onorevole a' fuoi occhi l' ozio , ed il ripofò .

Alcun premio non avrà dunque luogo nel noftro piano di pubblica educazione , fe non è folla fola opinione fondato . Cura del legiflatore farà d' immaginare quefti premj diftintivi del merito , e di determinarne il relativo valore proporzionandoli al relativo pregio de' meriti , a' quali vengo-

no

no destinati. La corona della vittoria, e quella della pace; quella che si dava nel circo, e quella che si dava nel campo; quella che ornava la fronte dell'Atleta, e quella che poggiava sul capo del Duce vittorioso, non avevano presso il Greco, ed il Romano differenza alcuna nel loro reale valore, ma ne avevano una grandissima nell'opinione. Il merito, al quale venivano destinate, ne determinava l'importanza, ed il grado di distinzione, che indicavano, n'era l'unico valore. Che il legislatore determini dunque i varj meriti, a' quali i varj premj verranno assegnati; che dia il primo luogo, ed il primo premio a quelle azioni generose, che manifestano la grandezza dell'animo, e la nobiltà di pensare; che scorrendo quindi su' varj oggetti delle tre parti, nelle quali si è diviso il nostro sistema d'educazione, fissi per ciaschedun oggetto un premio pel fanciullo, che si è in quello distinto, e che dia al premio, ed all'oggetto quel luogo, che è proporzionato alla sua importanza; che ne stabilisca per coloro, che si son' distinti ne' varj esercizi, che riguardano la parte fisica dell'educazione; che ne stabilisca per coloro, che han

 dato pruove d'ardire, e di coraggio; per coloro che han liberato qualche compagno da qualche grave rischio; per coloro che han mostrata maggiore attenzione, e perspicacia maggiore nelle varie specie d'istruzioni; per coloro che avran fatti più rapidi progressi nell'arte, alla quale sono stati destinati; ma che vi aggiunga sempre la condizione, purchè non ne abbiano per altri motivi perduto il dritto; che due volte per ciaschedun anno prefigga la ripartizione di questi premj, affinchè la soverchia frequenza non ne diminuisca il valore, o la soverchia rarità non ne indebolisca la speranza; che per dirigerne la ripartizione ordini al Magistrato di ciascheduna comunità d'avere un registro esatto degli oggetti, ne' quali ciaschedun fanciullo si è distinto, e de' motivi, che possono privarlo del merito, che con altro mezzo si è acquistato; che finalmente, giunto il tempo della ripartizione, ne regoli nel seguente modo il giudizio.

Tutti i fanciulli della comunità saran convocati. Tutti coloro, che avran terminato il corso delle morali istruzioni, avran parte al giudizio. Per prevenire l'invidia, e i suoi funesti effetti, io

non



non ho trovato mezzo più efficace, che di far premiare, ed onorare il merito da coloro istessi, che potrebbero invidiarlo. L'uomo che onora, e premia il merito, si associa alla gloria, che questo procura, e questo sentimento basta per prevenire in lui l'invidia. Io attribuisco in gran parte a questa causa il picciolo vigore, che ha l'invidia ne' governi liberi.

Dopo che il magistrato avrà dunque profeso un breve discorso sulla rigida imparzialità della giustizia, ed avrà esortati questi giovani giudici ad osservarne i doveri, comincerà dal proporre loro i nomi di que' fanciulli, che si son distinti, durante il corso degli ultimi sei mesi, con azioni generose, e nobili. Egli manifesterà loro il merito di ciascheduna di queste azioni, e le presenterà sotto quell'aspetto, che crederà il più opportuno per mostrarne il relativo valore. Su questa esposizione i fanciulli regoleranno il loro giudizio; diranno l'azione, che merita d'esser coronata, e decideranno anche del relativo merito delle altre. I suffragj faran pubblici, e la pluralità deciderà, sempre che il magistrato non troverà ingiusto il giudizio. In questo caso egli

manifesterà loro l'errore, e correggerà il giudizio .

Da questo primo giudizio si passerà al secondo, che riguarderà il premio, che sarà dal legislatore fissato per lo merito più grande dopo quello, che riguarda la generosa azione; e coll'istesso ordine si procederà fino al giudizio dell'ultimo premio, all'oggetto meno importante assegnato. Fatta la ripartizione de' premj, si aspetterà un giorno della prossima festa per eseguirla. Una marcia imponente condurrà nel tempio i fanciulli. Colui, che ha meritata la prima corona, precederà in questa pompa solenne seguito da coloro, che si son distinti nell'istesso oggetto, ma non con merito uguale. Ciaschedun di questi lo seguirà nell'ordine, che il relativo merito delle loro azioni richiede. Quindi verrà colui, che ha ricevuto il secondo premio, seguito anche da' suoi meritevoli competitori; e si procederà coll'istesso ordine fino all'ultimo, che farà colui, che ha ricevuto l'ultimo premio. Se alcuno tra quelli, che si son distinti per qualche generosa azione, ha meritato anche un premio per un altro oggetto, egli farà ornato dell'al-



l'altro premio, ma non abbandonerà il posto, che il grado del merito della sua generosa azione gli ha procurato. L'ultimo luogo tra quelli, che si son distinti con questo mezzo, dev'esser considerato come più degno del primo tra coloro, che in qualunque altro oggetto si sono distinti. Noi daremo con questo mezzo le vere idee del merito, e de' suoi gradi.

I fanciulli, che non han meritata alcuna distinzione chiuderan la marcia.

L'ingresso nel tempio farà libero per tutti, e i padri de' fanciulli vi saranno particolarmente invitati.

Giunti nel tempio, il Magistrato annunzierà i meriti di ciascheduno, e i premj che sono stati ad essi destinati. Egli loderà la giustizia de' giudici, e farà un breve discorso sulla stima, e la gloria, che accompagna il vero merito.

In vece di dirigere umilianti invettive contro coloro, che non han meritata alcuna distinzione, egli l'incoraggerà a rendersene degni. Tutto ciò, che può indebolire, o distruggere l'energia dell'animo, ed inasprire il carattere de' fanciulli,

verrebbe da questa sola istituzione somministrata, e disposta. Ma che diremo noi de' *Gastighi*?

A R T I C O L O V.

De' Gastighi.

IL legislatore non dee sicuramente formare un codice penale pe' fanciulli. Egli non deve fino a questo segno diffidare della probità, e de' lumi del magistrato educatore; egli non deve neppure fino a questo segno circoscrivere la sua autorità. I motivi, che potrebbero indurlo ad abusarne sono così deboli, e così pochi; i requisiti, che si richieggono in colui, che l'esercita, sono così alieni dall'ammettere una diffidenza tanto irragionevole; i casi, che renderebbero inapplicabili, o perniciosi i particolari regolamenti di questo codice, farebbero così frequenti, che io credo, che il miglior partito sia quello, di stabilire alcuni generali regolamenti relativi a quest'oggetto, e di lasciare alla prudenza del magistrato la cura di secondare nell'applicazione le mire del legislatore; senza di-

scendere a que' dettagli , che potrebbero imbarazzarlo non solo , ma anche divenire spesso inutili , e perniciosi .

La parte più numerosa di questi regolamenti dovrebbe essere negativa piuttosto , che positiva . Il legislatore dovrebbe riguardo a quest' oggetto dire piuttosto quello , che non si dee fare , che indicare con soverchia precisione quello , che far si dovrebbe .

Egli dovrebbe prima d'ogni altro proscrivere interamente l' uso della sferza , e del bastone . Nè il magistrato , nè i custodi aver dovrebbero il dritto di battere un fanciullo , in qualunque modo , e per qualunque motivo . Egli non dee permettere , che i mezzi destinati a risvegliare l' idea della propria dignità , vengano combinati con quelli che avviliscono , e degradano ; che quelli , che tendono a fortificare il corpo , e lo spirito , siano con quelli combinati , che nuociono all' uno ed all' altro ; e che i mezzi , che son destinati a formare il cittadino , siano mescolati con quelli , che formano il servo , e lo schiavo . L' esperienza ci fa vedere , che i fanciulli avvezzi a provare , e temere il bastone ed
il

il flagello , perdano per lo più e la sanità del corpo , e quella sensibilità naturale, madre feconda di tante virtù sociali . Essi divengono vili , feroci , ipocriti , simulati , malevoli , vendicativi , e crudeli ; essi cominciano fin dall' infanzia a sentire quel secreto piacere di far provare agli altri que' mali , a' quali sono stati essi medesimi sottoposti .

L' altro regolamento prevenir dovrebbe l' abuso delle pene ignominiose . Nella società de' fanciulli , non altrimenti , che in quella degli adulti , la soverchia frequenza di questa specie di pene , ed il soverchio numero di coloro , a' quali vien data , ne indeboliscono il vigore , e la forza . Nell' una , e nell' altra società queste pene sulla sola opinione fondate si debbono con economia adoprare ; nell' una e nell' altra società non si debbono adoprare , che contro que' delitti , o quelle mancanze , che di loro natura sono dall' opinione istessa condannate all' ignominia , o alla vergogna . I principj , che prevenir debbono l' abuso di queste pene , sono comuni per l' una , e per l' altra società , ed io li ho bastantemente

(vi-

sviluppati nell' antecedente libro (1), per potermi qui credere nell' obbligo di ripeterli.

Il legislatore dunque secondando l' evidenza di questi principj proibirà al magistrato educatore l' abuso di questa specie di gastighi, e gliene indicherà l' uso moderato, ed utile. Gli mostrerà il male, che vi sarebbe ad avvezzare i fanciulli a vedere con minor dispiacere la diminuzione, o la perdita dell' opinione de' loro simili; gli farà vedere, come questo male indebolir potrebbe l' amor della gloria, e l' idea della propria dignità, che si è cercata con tanti mezzi d' ispirare, e favorire; gli farà vedere come dar potrebbe una graduazione a' diversi gastighi di questa specie, per proporzarli a' diversi gradi di mancanza con questa specie di pene punibili; gli mostrerà finalmente, come regolar ne dovrebbe la pubblicità, e come prevenire un gran male, che potrebbe da questa dipendere. Se un fanciullo commetterà un' ignominiosa mancanza, e se questa non è palese, che a' fanciulli, che con lui convivono sotto la direzione dell' istes-

(1) Vedi l' antecedente libro nel capo della II, parte sulle pene d' infamia.

istesso custode, sarà cura di questi di raccomandare a' fanciulli il segreto, e di mostrar loro l'importanza d' occultare agli altri fanciulli il delitto del loro compagno. La sua pena, in questo caso sarà severa, ma non sarà pubblica. Essa non sarà nota, che a' fanciulli, che sotto l'istesso tetto convivano. Ma se la mancanza è ignominiosa, e pubblica; il gastigo sarà allora ignominioso e pubblico, ed il magistrato non trascurerà di dare a quest' esecuzione tutto quell' apparato, che la natura del delitto, e l'importanza di mostrarne l'ottore, richieggono. Ma in questo caso, il fanciullo delinquente pubblicamente infamato, non sarà forse un fanciullo perduto? Il sentimento della propria viltà, e della perdita della comune opinione non impedirà forse in lui l'azione di tutte quelle cause, che potrebbero correggerlo, e migliorarlo?

Per prevenire questo male noi proponiamo un rimedio, che ci pare il più efficace. Il magistrato, dopo l'esecuzione della ignominiosa pena, terrà un energico discorso sulle conseguenze del delitto, e i mali che l'accompagnano. Quindi rivolgendosi al fanciullo delinquente, gli dirà: il drit-

qualche divertimento, purchè non oltrepassasse la durata di un giorno; giacchè i gastighi più severi o per la loro natura, o per la loro durata, dovrebbero soltanto essere nel potere del magistrato educatore.

Tanto il magistrato, quanto il custode, così nel correggere, come nel punire, serbar dovrebbero quella freddezza, che dipende dalla ragione, e mai abbandonarsi a quel calore, ed a que' trasporti, che indicano la passione, e ne derivano. Il legislatore dovrebbe rigorosamente incalzare questo principio, la violazione del quale potrebbe in molti casi render non solo inutile, ma anche pernicioso la correzione, ed il gastigo.

Per ispirare a' fanciulli il maggior rispetto per la verità, ed il maggior orrore per la menzogna, il legislatore non permetterà mai, che questa resti impunita, ed infinuierà al magistrato, ed a' custodi una diminuzione nel gastigo tutte le volte, che una sincera confessione sarà succeduta alla mancanza.

La calunnia sarà severamente punita, come lo sarà qualunque altra azione, che indichi perversità di cuore, bassezza, e viltà. Si userà al con-

tra-

trario un' opportuna indulgenza riguardo a quelle mancanze, che dipendono dalla vivacità, che si dee piuttosto desiderare, che temere in quell'età.

La parzialità, e l'ingiustizia farà colla maggior diligenza evitata così nel correggere, come nel punire. Chiunque ha profondamente osservato il corso dello spirito umano, conspicerà quale alterazione può produrre nel moral carattere d'un fanciullo la coscienza d'una ingiustizia, e d'un torto ricevuto da colui, al quale la sua educazione è affidata. Nell'educazione pubblica questo male deve anche essere più diligentemente evitato; perchè più frequenti sono le occasioni d'incorrervi, e più funeste ne sono le conseguenze. Se il magistrato, o il custode si avvedranno d'aver involontariamente commessa un'ingiustizia contro un fanciullo, essi dovranno subito ripararla, e non dovranno manifestare ripugnanza alcuna nel confessare il loro errore. Sarà cura del magistrato educatore d'invigilare sull'imparzialità, e sulla giustizia de' custodi; e di obbligarli ad osservare il proposto regolamento tutte le volte, che o volontariamente, o in-

volontariamente avran mancato a' doveri , che ne dipendono .

Questi sono i generali regolamenti , co' quali il legislatore diriger dovrebbe l' uso de' gastighi . Il rapporto , che questi avrebbero con tutto il sistema della morale educazione , è evidente . Vediamo ora quello , che aver vi dovrebbero i generali regolamenti , che la Religione riguardano .

ARTICOLO VI.

Della Religione .

SE io non scrivessi per tutti i paesi , per tutti i popoli , per tutti i tempi ; se l' universale , ed il perenne non fossero l' oggetto di questa scienza ; o pure se uno fosse il tempio , una l' ara , ed uno il nume ; se comune fosse il culto , uniformi i dogmi , e la fede uniforme presso tutti i popoli , ed in tutti i tempi ; io non lascerei sicuramente d' entrare su quest' oggetto in que' dettagli , che ora sono nell' obbligo d' evitare ; ed in vece di limitarmi a pochi principj suscettibili d' una più universale applicazione , io espor-



esporrei minutamente tutti quelli , che diriger dovrebbero questa parte della morale educazione. Dopo questa prevenzione colui , che legge , non mi accuserà , io spero , d' aver supposta una poca importanza a questo grande oggetto per la brevità, colla quale verrà trattato , e per l' apparenza superficialità , colla quale parrà osservato. Veniamo dunque all' esposizione de' pochi regolamenti , che possono essere suscettibili d' un uso più universale ,

Senza nè ammettere , nè contrastare il noto principio dell' Autore dell' Emilio sull' età , nella quale converrebbe cominciare a dar le prime idee di religione all' allievo , è fuor di dubbio , che il suo sistema non potrebbe aver luogo in qualunque piano di pubblica educazione . Le ragioni di questa impossibile applicazione mi sembrano così evidenti , che inutile sarebbe l' esporle.

L' età , che io destinerei alle religiose istrazioni esser dovrebbe quell' istessa , che nel nostro piano vien destinata alle istruzioni morali . In ciascheduna Domenica dovrebbero quelle a queste esser sostituite ; e l' istruttore esser dovrebbe il magistrato istesso , se mi si opporrà , che questa



Non vi sforzate , egli dirà loro , di concepire la natura dell' Essere , che voi dovete adorare . Contentatevi di sapere , che niente di ciò , che vedete , che toccate , che conoscete , o che potrete conoscere , ha luogo nella sua natura . Autore di tutto ciò , ch' esiste , una distanza incomprendibile ed infinita separa l' opera dall' artefice . Il principio , ed il fine non hanno alcun rapporto con lui , perchè egli è stato sempre , e farà . Puro Spirito , egli non ha altro rapporto colla materia fuori di quello d' averla creata , e di conservarla . In questa parte dell' universo , che noi abitiamo , l' uomo è quello , che ha da lui ricevuto un più copioso numero di doni ; Egli è quello , che dee per conseguenza manifestargli una riconoscenza maggiore . La venerazione e l' amore pel Supremo Essere comprende una parte de' doveri , che da questa riconoscenza dipendono . Il corrispondere alla destinazione , ch' egli ci ha data , ne comprende l' altra . La prima serie di questi doveri sarà l' oggetto di queste religiose istruzioni ; e la seconda sarà l' oggetto delle istruzioni morali .

Ecco un picciolo saggio del modo , col quale
il



La pratica del culto corrisponderà all'idea, che il magistrato ne ha data . Poche preghiere, semplici e brevi, ma piene de' luminosi principj della morale universale, che sono propriamente quelli della nostra divina Religione, faranno alla presenza de' custodi dagli allievi recitate nel principio del giorno, e nel suo termine. La maggior compostezza, e la più religiosa dignità accompagnerà questo breve e giornaliero esercizio di religioso culto.

Ecco tutto ciò, che l'universalità del mio argomento mi permetteva di dire sull'articolo della religione. Io lascio al particolare legislatore di ciaschedun popolo la cura di supplire alla necessaria imperfezione di questa ultima parte del mio sistema di morale educazione; e lascio a colui, che legge, la riflessione degli effetti, che produrrebbe la copiosa serie delle circostanze, che l'intero sistema offrirebbe allo sviluppo delle facoltà morali de' fanciulli di questa classe.

CA-



C A P O XI.

*Generali regolamenti sull' educazione scientifica
di questa prima classe.*

IÒ farò così breve in questa terza parte del mio piano di popolare educazione, come sono stato diffuso nelle altre due. L' oggetto, ch' essa riguarda, basta per indicarci la poca estensione, di cui è suscettibile nella classe, della quale io parlo.

L' istruzioni comuni per gli fanciulli di questa classe si riducono ad ottenere, che sappian leggere, e scrivere nel proprio idioma, che abbian quella cognizione dell' aritmetica, che si richiede per la loro destinazione, che sian istruiti ne' militari esercizj, ed in quella parte delle patrie leggi, ch' è necessaria a regolare le loro azioni, a garantirli dalle frodi, ad allontanarli da' delitti.

In ciascheduna comunità vi farà un istruttore per li primi tre oggetti, ve ne farà uno per

K 3 lo

lo quarto, ed il magistrato si riserberà per se l'ultimo.

I fanciulli, che non sono ancora giunti all'età, che si richiede per esser ammessi alle morali istruzioni (1); impiegheranno l'ora a quell'oggetto destinata nell'imparare a leggere, ed a scrivere (2); e quando l'ora delle morali istruzioni è terminata, nel mentre, che il magistrato profferisce il morale discorso agli allievi della terza ripartizione, cioè a quelli che han terminato il biennale corso delle morali istruzioni, la metà dell'ora a quest'oggetto destinata sarà così da fanciulli della prima, come da quelli della seconda ripartizione impiegata nell'istruzione aritmetica (3).

I mi-

(1) Vedi l'articolo I. dell'antecedente Capo.

(2) Il Metodo recentemente inventato per insegnare a leggere, ed a scrivere a molti fanciulli nel tempo istesso è utilissimo.

Io lo rapporterei, se non fosse universalmente conosciuto. Un sol maestro basta con questo metodo a molti fanciulli; e l'istruzione richiede minor tempo, di quella che richiede quella d'un solo.

Bisogna avvertire, che una parte di questo tempo assegnata all'istruzione del leggere e dello scrivere, verrà impiegata a quella di leggere, e scrivere le cifre numeriche, che coll'istesso metodo si rende ugualmente facile.

(3) Per prevenire ogni equivoco, bisogna sapere, che io chiamo fanciulli della prima ripartizione quelli, che



I militari esercizi non s' insegneranno, che agli allievi, che han terminati i due anni, che richiede il replicato corso delle morali istruzioni; e l' ora, che sarà a quest' oggetto destinata, farà quell' istessa, che viene da' fanciulli della seconda ripartizione impiegata nelle morali istruzioni. Questi esercizi si proseguiranno fino al termine dell' educazione. Essi saran diretti dalla sode tattica, e non da quell' arte teatrale, alla quale si è pur troppo dato questo nome. Poche evoluzioni, ma semplici, e celeri: lunghe marce ordinate, e veloci; scariche più celeri, che simmetriche, ed armoniche, faranno i principali oggetti di questi esercizi (1). Difensore nato della

K 4. pa-

che non sono ancora ammessi alle morali istruzioni, cioè quelli, che sono nell' età, che passa dall' ingresso fino al settimo o ottavo anno, nel quale vengono ammessi a queste istruzioni. Gli allievi della seconda ripartizione sono quelli, che sono ammessi a queste istruzioni, e per conseguenza che si trovano tra il settimo o ottavo anno, fino al nono, o decimo. Quelli della terza ripartizione sono quelli, che vengono ammessi a' morali discorsi, cioè che si trovano tra il nono o decimo anno di età fino al termine dell' educazione.

(1) Che si legga il Capo III. del Lib. I. delle Istituzioni militari di Flavio Vegezio, e si vedrà quanto questi principj corrispondano a quelli della Disciplina antica.

patria, ogni cittadino verrebbe in questo modo istruito nell'arte, che oggi fa con tanta rovina il mestiere esclusivo d'un immenso numero di mercenarj oziosi; ed il nostro piano di correzione contro questo pernicioso abuso (1), riceverebbe da questa istituzione un nuovo appoggio, ed una facilità maggiore.

L'ultima istruzione finalmente comune a tutti gli allievi di questa classe, sarà quella, che riguarda quella parte delle patrie leggi, che in uno Stato bene ordinato dovrebbe essere comune a tutti i suoi individui. Quando il Codice delle leggi fosse, quale dev'essere, e non quale è; quando foggiato fosse sul sistema da noi ideato in quest'opera, un breve corso di lezioni, basterebbe per rendere ciaschedun uomo istruito in quella parte di queste leggi, che regolar deve la condotta dell'individuo. Si dovrebbe per quest'oggetto ordinare un estratto del Codice, che contenesse quella porzione del dritto, che a questo fine corrisponde. Quest'estratto dovrebbe essere in quarantotto lezioni ripartite, in

ma-

(1) Vedi il Capo VII. del II. Lib. di quest'Opera.

verrebbe, che fosse agli allievi comunicata, richiederebbero la precisa direzione della legge, per non lasciare su di essa arbitrio alcuno al magistrato istruttore.

Il tempo, che noi destineremo a questi oggetti, sarà da qui a poco indicato nel Capo della ripartizione delle ore.

A queste istruzioni, che debbono esser comuni per tutti gl'individui di questa classe, si uniranno quelle, che riguardano gli allievi delle diverse classi secondarie, nelle quali questa prima classe è suddivisa.

Ma quali sono queste istruzioni, e quale il modo, che tener si dee per comunicarle? Ecco l'oggetto del seguente Capo.

C A P O XII.

Particolari istruzioni per gli allievi delle varie classi secondarie, nelle quali questa prima classe si è suddivisa.

N El capo, nel quale si è parlato della ripartizione, e della destinazione de' fanciulli nel-

so, si comunicassero a vicenda le loro riflessioni sulle correzioni, e le perfezioni, che dar si potrebbero a' diversi oggetti, che ne' paesi da essi abitati occupano gl'individui delle varie classi secondarie, delle quali parliamo; e che quando le loro idee approvate venissero dalla società istessa, fosse un dovere di ciaschedun custode di adottare nel mestiere, che professa, il nuovo metodo, che gli verrebbe prescritto. Queste pratiche istruzioni, nel tempo istesso, che favorirebbero la perfezione dell'agricoltura, e delle arti, istruirebbero i fanciulli nelle nuove scoperte, che vi si fanno, e li avvezzerrebbero a non dare tanto peso a' vecchi usi, che hanno ordinariamente tanto impero sull'opinione del popolo.

E' inutile il dire, che ne' paesi agricoli, l'agricoltura richiamar dovrebbe le prime cure di questa società. Nella terza parte di questo quarto libro, allorchè noi parleremo delle leggi, che riguardano la pubblica istruzione, noi parleremo a lungo dell'istituzione di questa società economica, ed indicheremo le leggi, colle quali dovrebbe essere stabilita, e diretta. Ci basti qui d'aver osservata

l'in-



l'influenza, che questa società aver dovrebbe in questo piano di popolare educazione.

Due istruzioni inutili, o superflue agli allievi di alcune di queste secondarie classi, farebbero necessarie a quelli di molte altre. Queste sono l'istruzione della Geometria pratica, e del disegno. Niuno ignora, quanto la più gran parte delle arti si risenta dell'ignoranza, nella quale sono coloro, che l'esercitano, così dell'una, come dell'altro. Niuno ignora i continui errori, ne quali da essi s'incorre per quest'ignoranza; la perdita del tempo, che questa produce; la molteplicità de' modelli, che sono obbligati a fare per un istesso lavoro; e l'imperfezione delle loro opere derivata dall'istessa causa. Noi crediamo dunque utile non solo, ma necessario di stabilire in ciascheduna comunità queste due istruzioni, alle quali però non interverranno, se non gli allievi di quelle secondarie classi, alle quali sono esse necessarie. L'ora a quest'oggetto destinata sarà quella, che succede a' morali discorsi, in manierachè gli allievi, che saran giunti all'età, che si richiede per esser ammessi a questi discorsi, e che appartengono a quelle se-

con-

condarie classi, per le quali queste particolari istruzioni verranno fissate, andranno per un intero anno un'ora più tardi degli altri all'esercizio del mestiere, che professano. L'una e l'altra istruzione necessaria fino ad un certo punto, dovrebbero venir limitate dalla destinazione di questi allievi. Tutto ciò, ch'è inutile, o superfluo dev'esser escluso in un piano di pubblica educazione, nel quale ciaschedun momento è sì prezioso, che non potrebbe esser impiegato in un oggetto indifferente, senza esser tolto ad un oggetto essenziale, e nel quale bisogna sempre proporzionare i fini coi mezzi, che vi sono per conseguirli. Per lo primo di questi motivi si dovrebbe restringere ad un'ora, e ad un anno solo la durata di questa doppia istruzione; e pel secondo, affin di risparmiare la spesa d'un particolare istruttore, si dovrebbe incaricare sì dell'una, come dell'altra istruzione la persona istessa, che verrebbe impiegata nelle prime tre comuni istruzioni, delle quali si è nell'antecedente capo parlato. La diversità delle ore, nelle quali avrebbero luogo le diverse sue lezioni, la

pic-

 chè naviga col soccorso de' venti , allorchè sulle
 rade aspetta il termine di que' giorni , che la cu-
 stodia della pubblica sanità prescrive , potrebbe
 occuparsi in un' altra arte compatibile colla sua
 situazione , la quale nel tempo istesso che l'al-
 lontanerebbe dall' ozio , moltiplicherebbe i mezzi
 della sua sussistenza (1) .

Tut-

(1) Non voglio qui trascurare di prevenire un dub-
 bio, che potrebbe insorgere sull' applicazione del nostro
 piano di popolare educazione all' istruzione di quella por-
 zione di fanciulli , che verrebbe al mestiere di marinaio
 destinata. Come combinare , si dirà , l' istruzione del ma-
 rinaro , che suppone l' uso della navigazione , col vostro
 sistema ? Questa obbiezione sembrerà molto debole a colo-
 ro , che non ignorano ciò , che si richiede per formare
 un buon marinaio . Se un uomo viene fino all' età di
 12. anni istruito in tutto quello , che riguarda l' uso del
 cordame d' un naviglio ; s' egli fa quello , che dal mari-
 naro si deve operare per garantirlo ; se egli è avvezzo a sa-
 lire sugli alberi , a discendere , e ad eseguire con agili-
 tà , e destrezza quello , che riguarda la sua professione ,
 egli non ha bisogno , che di uno o due anni di navi-
 gazione per divenire un eccellente marinaio . Or le pri-
 me istruzioni si potrebbero benissimo combinare col nostro
 piano di educazione . Alcune piccole navigazioni combi-
 nabili con questo piano basterebbero per avvezzare il fisico
 de' fanciulli all' elemento , sul quale debbono passare una
 gran parte della loro vita . Emancipati , che sarebbero
 dalla pubblica educazione , essi si perfezionerebbero ben
 presto nella loro arte , e si troverebbero anche superiori
 a coloro , che una lenta pratica ha istruiti . Io lascio
 a' dotti marinari il giudizio di quest' idea .



Tutti i fanciulli dunque, che verranno destinati ne' varj mestieri di questa natura, saranno anche istruiti in un' altra arte con quello combinabile, ed impiegheranno in questa istruzione quel tempo, che sarebbe per essi perduto se venissero unicamente istruiti nel mestiere, al quale vengono destinati. Sarà cura del magistrato di scegliere l' arte la più combinabile con quella, alla quale dee servire di supplemento; e farà cura del custode di condurre i fanciulli a lui affidati da quell' artefice, che professa quella tale arte, in tutti que' tempi dell' anno, ne' quali essi non potrebbero nel proprio mestiere occuparsi. I progressi dell' industria nazionale, un abito maggiore all' occupazione, un maggiore allontanamento dall' ozio, una più facile, meno precaria, e più comoda sussistenza, preparata dalla moltiplicazione de' mezzi, onde procurarla, farebbero i salutari effetti di questa istituzione, la quale nel tempo istesso, che produrrebbe tutti questi vantaggi, non altererebbe in minima parte l' ordine generale di questo piano di popolare educazione. Il seguente capo basterà a persuadercene.

Tom. V.

L

CA-



C A P O XIII.

Della ripartizione delle ore.

PEr dare una maggior chiarezza, ed una precisione maggiore a questo piano di popolare educazione, io credo necessario d'indicare la ripartizione delle ore. Io preferisco il rischio d'annojare chi legge a quello di lasciarlo indeciso sulla possibilità di eseguire quanto si è proposto. Senza indicare l'ora, nella quale si dovrebbero gli allievi destare dal sonno, la quale dee variare, come variano le stagioni e i climi, io comincio questa ripartizione delle ore dal momento della sveglia. La prima ora sarà destinata a vestirsi, alle lavande da noi proposte, alla preghiera, della quale si è parlato, al rassettamento dell'abitazione, e de' letti, ed alla prima refezione.

Scorsa la prima ora ciaschedun custode condurrà gli allievi a lui affidati nel pubblico ginnasio. Ivi si faranno le tre ripartizioni, da noi proposte.

Gli



Gli allievi della prima ripartizione faran condotti nel luogo, ove s' insegna a leggere ed a scrivere. Quelli della seconda faran condotti in quello destinato alle morali istruzioni; e quelli della terza faran condotti nel luogo destinato a militari esercizi. Queste tre diverse istruzioni occuperanno la seconda ora.

Terminata questa seconda ora, i fanciulli della seconda ripartizione, che hanno assistito alle morali istruzioni, si uniranno a' fanciulli della prima ripartizione, per ricevere le aritmetiche lezioni; e quelli della terza ripartizione, anderanno ad ascoltare il discorso morale, che dal magistrato sarà profferito secondo il piano da noi proposto. Una mezz' ora sarà a questi oggetti impiegata.

Scorsa questa prima metà della terza ora, i fanciulli si riordineranno di nuovo sotto i loro rispettivi custodi, e faran da essi condotti all' esercizio delle diverse professioni, alle quali sono destinati, o a quelle che debbono a queste servire di supplemento, quando la natura della loro destinazione, e le circostanze nell' antecedente capo indicate lo richieggano.

Coloro, che a quelle secondarie elassi appartengono, per le quali le particolari istruzioni della geometria pratica, e del disegno sono state stabilite, vi andranno, come si è detto, un'ora più tardi, durante l'anno a quest'oggetto destinato.

La seconda metà della terza ora, e le altre tre ore, che a questa succedono, saranno all'esercizio della propria professione impiegate.

Il pranzo comincerà colla settima ora, ed il breve riposo, che dee succedergli terminerà con essa (1).

Nell'ottava ora si riprenderà l'esercizio del mestiere, che si professa, e si continuerà fino al termine della nona.

Nel principio della decima ora si darà la seconda refezione, e si condurranno gli allievi nel campo destinato a' comuni esercizj diretti a ralle-

(1) Coloro, come p. e. gli agricoltori, ch'esercitano arti, che l'obbligano ad allontanarli dal luogo dell'abitazione, per non perdere inutilmente il tempo, che si richiederebbe per andare e ritornare dalle loro abitazioni, convertiranno la cena nel pranzo, ed il pranzo nella cena. Esi potranno così mangiare nell'istesso luogo, ove si ritroveranno per esercitare la loro arte; essi si avvezzeranno in questo modo, al tenor di vita, che dovranno menare, allorchè saranno adulti.

 e della seconda ripartizione anderanno a dormire; e quelli della terza potranno, volendo, occuparsi nelle proposte letture fino all' ora decima ottava.

Nella vigilia però della festa quest' ordine sarà alterato, per dar luogo a' notturni esercizi, de' quali si è mostrato il fine, e i vantaggi nella parte fisica dell' educazione. Questi esercizi occuperanno la decima quinta ora; e siccome nel giorno di festa la sveglia sarà ritardata d' un' ora, così la stabilita durata del sonno non riceverà alcuna alterazione.

Questa è la ripartizione delle ore ne' giorni di lavoro; in quelli poi di festa, è la seguente. Così in questi, come in quelli, la prima ora sarà della maniera istessa impiegata.

Nella seconda ora i fanciulli saran condotti al Tempio per assistere alle cerimonie del pubblico culto.

Terminate le cerimonie, nella terza ora gli allievi della seconda ripartizione, che debbono assistere alle religiose istruzioni, saran condotti dal magistrato nel luogo a quest' oggetto destinato; ed in questo tempo quelli della prima, e della
 ter-

terza ripartizione potranno a loro talento occuparsi nel campo a' loro ginnastici esercizi consecrato .

Nella quarta ora gli allievi della seconda ripartizione si uniranno agli altri nel mentre, che quelli, che sono giunti all'età da noi stabilita per l'istruzione delle patrie leggi, anderanno ad ascoltare le lezioni del magistrato a quest'oggetto dirette (1).

Terminata la quarta ora, tutti gli allievi si riuniranno di nuovo, e saran da' custodi condotti nel luogo destinato all'istruzione di nuotare. Quest'esercizio occuperà la quinta ora, ed una parte della sesta.

Nel fine della sesta ora tutti gli allievi si ritroveranno nelle rispettive loro abitazioni, e nel principio della settima ora comincerà il pranzo.

L. 4. Dall'

(1) Si rammenti di ciò, che si è detto circa i governi, ne quali la classe, della quale si parla, partecipa all'esercizio della sovranità. La particolare istruzione per questo fine proposta avrà luogo in quest'istessa ora, ed in quest'istesso giorno, colla differenza, che quella, della quale si è parlato nel testo, occuperà in questi governi il penultimo anno, e questa l'ultimo.

Dall'ottava fino all'intera decima seconda ora essi faranno ne' pubblici, e comuni esercizi occupati e divertiti.

Nella decima terza ora si ritireranno di nuovo nelle loro case, e da questo momento il solito ordine degli altri giorni si riprenderà senza varietà alcuna.

Fissata la ripartizione delle ore, vediamo ora quale dovrebbe essere in questa classe la durata dell'educazione, e quale il suo termine.

C A P O XIV.

Durata dell'educazione di questa prima classe, e suo termine.

Tredici anni durar dovrebbe l'educazione de' fanciulli di questa prima classe, e col decimo ottavo anno della loro vita dovrebbe terminare. Una più breve, o più lunga durata, un più, o meno prolungato termine, farebbero ugualmente esposti a varj inconvenienti, che io mi astengo d'enumerare, perchè richiederebbero un lungo esame.

Gli

XX

Gli allievi dunque di questa classe giunti al decimo ottavo anno della loro vita non dovrebbero aspettar altro , che il giorno destinato alle follennità , che accompagnar dovrebbero la pubblica emancipazione , per ritornare nel paterno tetto , ed uscire dall'educazione del magistrato , e della legge .

Or siccome questa pubblica emancipazione , tale quale noi l'abbiamo immaginata, e quale farà nel seguente capo esposta, non potrebbe farsi, che in un dato tempo dalla legge fissato ; e siccome tutti gli allievi , che nell'istesso anno terminerebbero il corso della loro educazione , non lo terminerebbero nell'istesso mese , e nell'istesso giorno ; così per rendere questa differenza quanto più picciola sia possibile , si dovrebbe stabilire , che questo giorno alla pubblica emancipazione destinato ricorresse due volte in ciaschedun anno , e che l'uno dovesse essere dall'altro separato dall'interstizio di sei mesi .

In questo modo tutti gli allievi , che ne' sei mesi , che separano l'una emancipazione dall'altra , sarebbero giunti al termine della loro educazione , e a' quali non mancherebbero ,
che

che pochi giorni per giugnervi, dovrebbero essere ammessi all' emancipazione; la differenza sarebbe picciola, e l' emancipazione potrebbe essere accompagnata da quelle follennità, e regolata nel modo, che io credo necessario per coronar l' opera d' un' educazione di questa natura.

C A P O XV.

Delle follennità, che accompagnar dovrebbero la pubblica emancipazione, e del modo, col quale dovrebbe essere dalla legge regolata, e diretta.

VI sono alcune epoche nella vita umana, che sono fatte per non essere giammai dimenticate. Tale sarebbe quella dell' emancipazione, della quale qui parliamo. Il cangiamento, che questa produce nello stato dell' uomo, è così grande, che l' età la più lunga non basterebbe a distruggerne la memoria; non solo dell' atto istesso, col quale si ottiene, ma delle circostanze tutte, che l' hanno preceduta, ed accompagnata. Cerchiamo dunque di dare a quest' atto, ed
a que-



a queste circostanze la maggiore efficacia possibile; cerchiamo di renderne preziosa la rimembranza. Cerchiamo di dirigerlo in modo, che l'impressione ne sia profonda, e l'influenza durevole per tutta la vita.

Uno degli errori del nostro secolo, e de' nostri contemporanei, è di adoprare la ragione troppo denudata, come se l'uomo non fosse che spirito. Trascurando la lingua de' segni, che parla all'immaginazione, si è trascurato il più energico de' linguaggi.

Sembra, che noi dimenticato abbiamo ciò, che gli antichi conobbero; parte, che ignoriamo, che l'impressione della parola è per lo più debole; che si parla al cuore per mezzo degli occhi molto meglio, che per mezzo delle orecchie, e che l'oratore ha ordinariamente detto più, quando ha meno parlato.

Licurgo vuol persuadere gli Spartani in favore della rigidezza della sua disciplina: fa combattere due cani l'uno avvezzo alla caccia, e l'altro all'ozio domestico. Temistocle rifuggato presso Admeto suo mortale nemico, prende il figlio tralle braccia, si pone sull'ara in mezzo agli

mo farà in quel giorno l'interprete della patria, e l'organo de' suoi sentimenti.

Una marcia maestosa, ed imponente condurrà gli allievi nel tempio. Questo sarà per tutti aperto; ma gli allievi vi avranno un luogo distinto. Un alto trono sarà la sede del Magistrato, e la dignità della sua carica sarà indicata dalle insegne della sua magistratura. Sopra un trono più alto sarà collocato il codice delle leggi. L'ara sarà ornata dagli emblemi delle virtù civili, e la cerimonia comincerà coll'inno della riconoscenza, e delle promesse. Quest'inno, concepito dal filosofo, sarà cantato dal sacerdote, e gli allievi ne faranno il coro. Lo stile ne sarà semplice, e sublime, l'idioma volgare, e la musica molto diversa dalla moderna, sarà regolata su' principj degli antichi, che meglio di noi la combinavano colle vedute della legge, e co' sociali interessi (2).

Ter-

patria; e siccome sarebbe poco laboriosa, e molto onorevole, così potrebbe essere esercitata dagli uomini più benemeriti dello Stato, che la loro età esclude dalle cure più laboriose. Il guerriero celebre, ed il magistrato illustre potrebbero esserne ugualmente investiti, e potrebbero ugualmente corrispondere al gran disegno della legge.

(2) Io mi rammento d'aver provato in Omero i Mu-



Terminato l' inno un Araldo intimerà in nome della legge il silenzio, e l' attenzione, ed il Magistrato comincerà allora il seguente discorso (3):

Figli della Patria, allievi del magistrato, e della legge, ascoltate le ultime lezioni di un uomo, che ha vegliato per tredici anni sulla vostra infanzia, e per altrettanto tempo ha preseduto alla vostra educazione.

L' ignoranza, e gli errori erano l' eredità, che i vostri padri vi avevano preparata. Il contagio della bassezza e de' vizj era il pericolo, che sovrastava alla vostra adolescenza. La depressione, o il delitto farebbero state le appendici dell' età matura. Servi vili, o violatori delle leggi, l' ignominia, o la pena avrebbe seguite le vostre azioni. Il cavallo, ed il bue compagni delle vostre fatiche, non me-

110

Musici chiamati col nome d' Istitutori; e niuno ignora, quanta influenza avesse la musica nel sistema della Pittagorica, e Platonica educazione.

(3) Siccome questo discorso non dovrebbe essere ideato dal magistrato, ma dalla legge, così mi son fatto un dovere d' indicare qui il modo, nel quale dovrebbe esser concepito.

no ragionevoli di voi , ma di voi più forti , sarebbero stati più preziosi di voi per la società , e per lo Stato . Indifferenti alla Patria , e la Patria indifferente per voi , voi non avreste avuto di cittadini , che il nome , come non avreste avuto di uomini , che le sembianze . Confesj della vostra viltà , voi lo sareste divenuti agli occhi degli altri ; privi della stima di voi medesimi , voi non avreste potuto nè meritare , nè ottenere quella degli altri uomini ; voi non avreste potuto evitare il dispregio , che colla violenza , gli oltraggi , che col delitto . La protezione delle leggi avrebbe forse potuto garantirvi dagli attentati della forza ; ma chi avrebbe potuto difendervi dagli insulti dell' opinione ?

Una sola educazione simile a quella , che voi avete ricevuta , poteva liberarvi da tutti questi mali . Essa sola poteva sostituire l' istruzione all' ignoranza , le verità agli errori . Essa sola poteva , nella condizione , nella quale siete nati , liberarvi dal contagio della bassezza , o de' vizj . Essa sola poteva elevare i vostri animi , e renderli degni della virtù . Essa sola poteva riempire i vostri cuori delle grandi , ed utili passioni , per renderli
inac-

* * * * *
 stri innocenti amori, e non da' testimonj de' vostri delitti; se l'altrui letto farà da voi rispettato, come farà custodito il vostro dall'amore, e dall'onestà; se adempirete a' doveri d'uomo, e di cittadino, non pel timore delle pene, ma animati dall'amore del giusto, e dal rispetto delle leggi. Voi sarete felici, e grati, se cercherete la vostra sussistenza nel frutto de' vostri sudori, e della vostra industria, e non nelle frodi dell'interesse, e ne' raggiri dell'avidità; se preferirete d'inchinare il vostro capo verso il terreno, che coltivate, piuttosto che innanzi al ricco, ed al potente, che vuol comprare le vostre bassezze, e pagare la vostra viltà; se profittando de' mezzi, che la natura, e l'educazione vi han dato per provvedere da voi stessi alla vostra sussistenza, voi non vi ridurrete nello stato di doverla dagli altri ripetere; se, in poche parole, simili ad una divinità, che la solitudine nasconde, e che non apparisce, che nel suo tempio, il vostro destino farà d'essere utili agli uomini, e di niente loro domandare. Voi sarete felici, e grati, se la vostra condizione limiterà i vostri desiderj; se i vostri desiderj corrisponderanno co' vostri do-
 ve-



veri; se imparerete a perdere ciò , che vi può esser tolto; a rinunciare ciò , che la virtù vi nega; a possedere ciò , che vi appartiene; e ad opporre in questo modo la stabilità del godimento alla fragilità de' beni . Voi farete felici , e grati se cercherete la vostra felicità nella stima del saggio , e non nell' opinione dello stolto ; se la cercherete nelle grandi e permanenti distinzioni , e non nelle piccole ed efimere; se la cercherete nella gloria della virtù , e non nella vanità del vizio . Voi farete finalmente felici , e grati , se amerete , e difenderete la patria , e le leggi , che promuovono , e proteggono la vostra felicità .

Se la sua salute vi obbliga a perire per essa ; voi non lascerete d' esser felici nel momento istesso , che precede , ed accompagna questo sacrificio . Dominati dalle passioni virtuose , e grandi ; liberi da tante opinioni erronee , voi lo sarete anche da quella , che dà tanto prezzo alla vita . Terminandola sì utilmente , sì gloriosamente , voi non crederete di finire , ma di cominciare . Voi avete già imparato a conoscere , ed a sentire , che la morte , ch' è il ter-

M 2. mi-

 mine della vita del vile, e del malvagio, è il principio di quella del virtuoso, e dell'eroe.

Figli della patria, ecco ciò che la vostra madre esige da voi. Essa vi ha preparata la strada, che vi dee condurre alla felicità, essa ve ne ha somministrati i mezzi. Se voi ne profitterete, i suoi beneficj saran compensati, le sue cure saran pagate. Avvicinatevi dunque al trono, dove son collocati i decreti, e l'espressioni della sua volontà; poggiate la vostra mano sul codice delle sue leggi; ed in quest'atto solenne fate, che il vostro cuore ratifichi la promessa, che le vostre labbra profferiranno, di non vivere, che per lei.

Quì il Magistrato sospenderà il suo discorso; discenderà dal suo trono per passare su quello, ove è riposto il Codice delle leggi; e tenendo il venerando libro tra le mani intonerà il cantico, a questa cerimonia allusivo, che sarà da' musici profeguito. Intanto gli allievi l'un dopo l'altro saliranno sul trono, e poggiando la loro mano sul codice, profferiranno l'indicata promessa.

Terminato il cantico, il magistrato ritornerà
 sul



ful suo trono , e manifesterà l'emancipazione, conchiudendo nel seguente modo il suo discorso .

Cittadini , fidata alle vostre promesse , la legge vi chiama con questo nome , ed io , colla sua autorità , ve ne conferisco i dritti . I tredici anni , che avete passati sotto la nostra educazione , non han servito ad altro , che per disporvi a meritargli . Dipende oggi da voi di mostrare d' esserne degni . Sotto l'immediata vigilanza de' pubblici educatori , voi non avete potuto darci , che speranze . La posteriore vostra condotta può solo rassicurarci . Lontani da' nostri occhi , abbandonati alla sola direzione della legge , voi dovete fare le nostre veci su di voi medesimi . Voi dovete essere il magistrato , ed il custode ; voi dovete esaminarvi , spiarvi , dirigervi ; voi dovete su di voi medesimi ereditare il nostro ministero , e le sue cure .

Finito così il discorso , il magistrato discenderà di nuovo dal trono , ed a piedi dell' altare , nel mentre , che i musici canteranno l' inno della concordia , il magistrato , e gli allievi si daranno a vicenda gli amplessi della pace . Questo farà il termine delle solennità , e de' riti , che accompa-

 gneranno la pubblica emancipazione . Gli allievi usciti dal tempio verran condotti nel luogo destinato alla pubblica mensa , nella quale presederà il magistrato istesso . Al pranzo succederanno i militari esercizi , dopo de' quali ciaschedun allievo farà inscritto nel libro de' difensori della patria , e farà congedato (1) .

C A P O XVI.

Mezzi da supplire alle spese , che richiede questo piano di popolare educazione .

P Reveniamo la più forte obbiezione , che si potrebbe fare al proposto piano . Togliamo, quan-

(1) Bisogna avvertire , che la pubblica emancipazione , della quale noi abbiamo qui parlato , non dovrebbe togliere dalla dipendenza de' padri i figli , che l'avrebbero ottenuta . I preziosi dritti della patria potestà debbono esser garantiti , e non distrutti dalle civili leggi . Noi indicheremo diffusamente le nostre idee relative a quest' importante oggetto della legislazione nell' ultimo libro di quest' opera ; e chi ne ha letto il piano generale , che ho esposto nel principio istesso della mia opera , può anticipatamente congetturare , quali sono le mie idee , e quali i miei principj sulla patria potestà , e su' i riguardi , che le leggi le debbono .



quanto si può, agli uomini inimici del bene i pretesti da calunniarlo. Fortifichiamo le speranze del saggio, ed indeboliamo le opposizioni dello stolto, e dell' iniquo.

Un governo spende in un oggetto tesori immensi. Quasi tutte le sue rendite sono a quest' oggetto impiegate. I vantaggi, che ne raccoglie, non sono, che apparenti; i mali, che produce, sono reali, numerosi, mortali. Una fatale miseria nel popolo, un immenso voto nella popolazione; una terribile perdita di braccia nell' agricoltura, nelle arti, e nel commercio; un ostacolo, alla correzione de' costumi; un sostegno, ed un fomento vigoroso alla loro depravazione; un potente appoggio dell' oppressione, e della servitù, ed un argine pernicioso innalzato contro la civile libertà: non sono, che una parte de' mali i più sensibili, e i più immediati, che si comprano co' tesori immensi, a quest' oggetto impiegati. Quelli che sono meno sensibili, e meno immediati, e che per brevità io tralascio, non sono nè meno copiosi, nè meno spaventevoli.

Una diversa destinazione, che si desse a questi tesori; un uso diverso, che si facesse di que-

 sta parte la più considerabile delle pubbliche rendite, potrebbe produrre i seguenti bani. Il fisico, ed il morale del popolo migliorato; una gran parte de' mali, che sovrastano all' uno, ed all' altro nella più bella età dell' uomo, prevenuti; l' agilità, la forza, il coraggio aumentati; l' ignoranza e gli errori dissipati; le più utili verità insegnate, e diffuse; il contagio della bassezza, e de' vizj impedito in quell' età, nella quale è più pernicioso, e più frequente; l' idea propria dignità, e le grandi passioni ispirate in quella classe, che per la sua destinazione ne è la più aliena; la perfezione dell' agricoltura, e delle arti favorita dalle pratiche istruzioni ricevute nell' infanzia e nella prima gioventù; le utili scoperte a queste relative, introdotte con quest' istesso mezzo; l' abborrimento all' ozio, ispirato coll' abito dell' occupazione; i mezzi, onde provvedere alla sussistenza individua, moltiplicati; l' industria nazionale aumentata; l' arte di difendere la patria, e la cognizione di quella parte delle sue leggi, che regolar debbono la condotta dell' individuo, rendute comuni a tutti i suoi cittadini; in poche parole, i vantaggi, che avevano gli antichi

 chi popoli su i moderni , combinati con quelli ,
 che i moderni han sugli antichi ; l'energia de'
 piccioli Stati comunicata alle grandi nazioni ; la
 virtù della Repubblica introdotta nella Monar-
 chia : Ecco i beni, che ottener si potrebbero con
 un miglior uso de' tesori , de' quali si è parlato .

Principi dell' Europa, se volete liberare i vostri
 sudditi da tanti mali , e colmarli di tanti beni ,
 abolite le truppe perpetue (1) , ed educate il
 popolo . I tre quarti delle vostre rendite , che
 voi impiegate per pagare tanti mercenarj oziosi ,
 basterebbero forse abbondantemente per supplire
 alle spese del proposto piano di popolare educa-
 zione . Il popolo le pagherebbe volentieri, quan-
 do queste fossero destinate a sollevarlo , e non
 ad opprimerlo ; a nobilitarlo , e non a deprimer-
 lo ; a nudrire , istituire , ed educare i suoi figli ,
 e non a comprarli come schiavi . La prestazione
 di tutte queste contribuzioni invece di diminuir
 le nozze col celibato , e co' vizj di tante mi-
 gliaja di esseri , e la popolazione colla miseria ,
 che

(1) Il lettore si rammenterà , che tutto ciò , che
 si è qui accennato su' mali che dipendono dal sistema pre-
 sente delle truppe perpetue , è stato da me provato in varj
 luoghi del II. Libro di quest' opera , e più d' ogni al-
 tro nel capo VII.

 che il loro mantenimento , ed il loro ozio ca-
 giona negli altri , favorirebbe e le une , e l'altra ,
 e colla migliorazione del fisico , e del morale del
 popolo , si necessaria alla conservazione , come
 alla moltiplicazione degli uomini , e co' soccorsi,
 che somministrerebbe alla condizione de' padri, li-
 berandoli da una gran parte delle spese , che ri-
 chiede il nudrimento de' figli , e dalle cure del-
 la loro istruzione , e della loro educazione . L'
 agricoltura , le arti , ed il commercio , invece
 di languire sotto la privazione di tante migliaja
 di braccia oziose , riceverebbero un nuovo foc-
 corso dall' accrescimento della forza , dell' atti-
 vità , dell' istruzione , e dell' industria del po-
 polo . I costumi invece di corrompersi in mez-
 zo a' vizj d' una soldatesca oziosa , e celibe , ri-
 conoscerebbero il loro principale appoggio in una
 educazione di questa natura . L' autorità priva
 d' una forza permanente , e sempre pronta a
 difendere , e sostenere i suoi abusi , rimarrebbe
 allora ne' limiti dalla costituzione fissati ; e si
 vedrebbe costretta a rispettare la civile libertà .
 Il Dispotismo , questo corpo trasparente , e
 fragile , a traverso del quale si veggono le forze ,
 che

 difendersi , che non avrebbero per attaccarli i più vasti Imperi ; e le due , o tre Potenze avidе , ed ambiziose dell' Europa , si vedrebbero allora costrette a rinunciare al disegno , che han bastantemente manifestato , di dividerfeli come una eredità loro trasmessa dalla preponderanza della forza , e dal disprezzo di tutti i dritti , e di tutti i doveri .

Ecco i vantaggi , che dipenderebbero da questo salutare cangiamento nella destinazione della parte più considerabile delle pubbliche rendite . L' educazione della seconda classe , regolata anche dal magistrato , e dalla legge , non avrebbe bisogno degl' istessi mezzi per eseguirsi . Questa , come si è detto , a differenza dell' altra , non dovrebbe sostenersi a spese dello Stato , ma degl' individui . Il seguente capo ne mostrerà le ragioni , ed i vantaggi . (N.B.) .

(N.B.) *Non voglio trascurare d' avvertire, che presso quelle Nazioni, ove il proposto mezzo non basterebbe a provvedere a tutte le spese di questo piano di popolare educazione, il governo potrebbe trovare, onde supplire allo sbilancio invarj altri mezzi, tutti ugualmente utili ed effi-*

 caci, e tutti da questo legislativo sistema ugualmente dipendenti. La vendita de' demanj, che, come si è mostrato nel II. Libro di quest' opera, sono così perniciosi all' agricoltura, ed all' industria; una giusta, e ragionevole diminuzione delle rendite del Sacerdozio, che nascerebbe dal sistema istesso, che noi proporremo nel seguente libro, nel quale gl' interessi dell' Altare, e quelli del Trono, quelli del Sacerdozio, e quelli dello Stato verranno, come io spero, luminosamente conciliati; la suppressione di tante casse di misericordia, che si trovano stabilite in molte nazioni, che promuovono l' ozio, invece di soccorrere l' indigenza, e che diventerebbero anche più superflue, quando le leggi impedissero la miseria, invece di produrla; finalmente l' accrescimento del pubblico erario, che dipenderebbe dal sistema delle contribuzioni da noi proposto nel II. Lib. di quest' opera, col quale il popolo pagando molto meno, il Principe esigerebbe molto di più: tutti questi mezzi, io dico, uniti al principale, del quale si è parlato, renderebbero questo piano eseguibile in qualunque popolo, e presso qualunque Stato.

Fine del V. Volume.

I N D I C E

DE' CAPITOLI

Compresi nel V. Volume.

L I B R O IV.

DELLE LEGGI, CHE RIGUARDANO L'EDUCAZIONE, I COSTUMI, E L'ISTRUZIONE PUBBLICA.

P A R T E P R I M A

Delle Leggi, che riguardano l'educazione.

CAP. I.	I <i>Introduzione</i>	3
CAP. II.	II <i>De' vantaggi, e della necessità di una pubblica educazione.</i>	16
CAP. III.	<i>Dell'università di questa pubblica educazione.</i>	27
CAP. IV.	<i>Della possibilità di questa intrapresa.</i>	30
CAP. V.	<i>Ripartizione del popolo</i>	33
CAP. VI.	<i>Differenze generali tra l'educazione delle due classi principali, nelle quali si è diviso il popolo.</i>	55
	CAP.	

CAP. VII. Vedute generali sull' educazione della prima classe .	39
CAP. VIII. Stabilimenti relativi all' ammissione , e ripartizione de' fanciulli di questa prima classe .	45
CAP. IX. Generali regolamenti sull' educazione fisica della prima classe .	64
ART. I. Del nutrimento .	pag. 69
ART. II. Del sonno .	pag. 75
ART. III. Del vestimento , e della nettezza .	pag. 79
ART. IV. Degli esercizi .	pag. 82
ART. V. Dell' innesto del vajuolo .	pag. 94
CAP. X. Generali regolamenti sull' educazione morale della prima classe .	96
ART. I. Delle istruzioni , e de' discorsi morali .	99
ART. II. Dell' esempio .	116
ART. III. Letture da proporsi pe' fanciulli di questa classe .	121
ART. IV. De' premj .	125
ART. V. De' gastighi .	135
ART. VI. Della religione .	143

CAP.

- CAP. XI. *Generali regolamenti sull' educazione scientifica di questa prima classe.* 149
- CAP. XII. *Particolari istruzioni per gli allievi delle varie classi secondarie, nelle quali questa prima classe si è suddivisa.* 154
- CAP. XIII. *Della ripartizione delle ore.* 162
- CAP. XIV. *Durata dell' educazione di questa prima classe, e suo termine.* 168
- CAP. XV. *Delle solennità, che accompagnar dovrebbero la pubblica emancipazione, e del modo, col quale dovrebbe essere dalla legge regolata e diretta.* 170
- CAP. XVI. *Mezzi da supplire alle spese, che richiede questo piano di popolare educazione.* 182

Österreichische Nationalbibliothek



+Z220030103

